

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 14 gennaio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

[**CRISI PROFONDA**]

Agricoltura, convocato tavolo

Come reagire alla crisi agricola? La conquista di nuovi mercati potrebbe essere una delle strade da percorrere. E' quanto emerso ieri mattina nel corso del serrato confronto che si è sviluppato alla Provincia regionale dove si è svolta una riunione del tavolo provinciale agricolo su convocazione dell'assessore Vincenzo Muriana (nella foto).

La Provincia è determinata a coordinare le strategie necessarie a sostenere gli operatori iblei del settore agroalimentari. "E' stato un incontro interlocutorio - spiega l'assessore Muriana al termine del confronto con i vari assessori comunali e i rappresentanti di categoria - in vista del tavolo tecnico, convocato per la prossima settimana e

che coinvolgerà anche le associazioni di categoria. Lo scopo di questo incontro è innanzitutto quello di conoscere le aspettative e la programmazione di ogni singolo comune per il settore agroalimentare, definendo un percorso

lavorativo in modo tale da coordinare le strategie, renderle operative e maggiormente efficaci. E' certo che questo è un anno decisivo per l'intero comparto produttivo. Tra queste colloco le misure cautelative a sostegno della zootecnia e la proroga degli interventi economici per l'abbattimento dei costi di macellazione, dello smaltimento delle carcasse, delle accise sul gasolio".

M. B.

SVILUPPO ECONOMICO

Agricoltura, Muriana a confronto sulla crisi

●●● **Crisi agricola.** È tornato a riunirsi il tavolo agricolo provinciale, presieduto dal nuovo assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Muriana, il quale ha annunciato che la Provincia è determinata a coordinare le strategie necessarie a sostenere gli operatori iblei del settore agroalimentare. Muriana aggiunge: «È stato un incontro interlocutorio con gli assessori allo Sviluppo Economico in vista del tavolo tecnico, convocato per la prossima settimana e che coinvolgerà anche le associazioni di categoria. Lo scopo di questo incontro è stato innanzitutto quello di conoscere le aspettative e la programmazione di ogni singolo comune per il settore agroalimentare, definendo un percorso lavorativo in modo tale da coordinare le strategie, renderle operative e maggiormente efficaci. Occorre guardare al di là dei nostri confini per allargare gli orizzonti di un settore che non può chiudersi in se stesso ma deve necessariamente conquistare altri mercati. È certo che questo è un anno decisivo per l'intero comparto produttivo, e non faremo mancare il sostegno agli imprenditori e ai proprietari delle aziende agricole. Tra queste colloco le misure cautelative a sostegno della zootecnia iblea e la proroga degli interventi economici per l'abbattimento dei costi di macellazione, dello smaltimento delle carcasse, delle accise sul gasolio. Altrettanto importante lo sviluppo del settore alimentare, uno dei comparti trainanti per l'economia della nostra provincia. Si parla tanto di filiera corta, della istituzione dei mercati contadini che mettano a diretto contatto il produttore con il consumatore, ma io credo che questo non basti». (G.N.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragusa Assessori riuniti alla Provincia **Guardare oltre i confini priorità dell'agricoltura**

Giorgio Antonelli

Guardare al di là dei ristretti confini territoriali e conquistare nuovi mercati. Solo così potrà lievitare il fatturato delle aziende agroalimentari nostrane e l'intero settore tornare fiorente.

È la convinzione dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Vincenzo Muriana, esposta al tavolo agricolo provinciale, cui erano seduti tutti gli assessori allo Sviluppo economico dei comuni iblei. Un summit reso necessario per concordare strategie ed interventi da esplicitare nei prossimi mesi, con la Provincia chiamata a coordinare tale azione a sostegno degli operatori del settore.

«È stato un incontro interlocutorio – ha però ammesso lo stesso Muriana – in vista del tavolo tecnico della prossima set-

timana, cui presenzieranno anche le associazioni di categoria. Volevo intanto conoscere aspettative e programmazione di ogni singolo ente, al fine di definire le strategie, coordinarle e renderle operative ed efficaci».

Lo stesso Muriana pensa a «misure cautelative a sostegno della zootecnia; alla proroga dell'abbattimento dei costi di macellazione, dello smaltimento carcasse, delle accise sul gasolio». Riguardo al settore alimentare, il pensiero corre alla filiera corta ed ai mercati contadini: «Io credo però – ha postulato l'assessore Muriana – che questo non basti. Occorre guardare al di là dei nostri confini, per allargare gli orizzonti di un settore che non può chiudersi in se stesso, ma deve necessariamente conquistare altri mercati». ◀

"L'imperativo è di conquistare nuovi mercati"

La crisi agricola iblea all'esame del tavolo agricolo provinciale

Ragusa - La Provincia è determinata a coordinare le strategie necessarie a sostenere gli operatori iblei del settore agroalimentari.

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale, Vincenzo Muriana, durante la riunione del Tavolo Agricolo Provinciale ha incontrato tutti gli assessori allo Sviluppo Economico dei comuni della provincia di Ragusa, al fine di concertare le strategie e gli interventi da effettuare nell'anno in corso.

“E' un incontro interlocutorio - spiega l'assessore Muriana - in vista del tavolo tecnico, convocato per la prossima settimana e che coinvolgerà anche le associazioni di categoria. Lo scopo di questo incontro è innanzitutto quello di conoscere le aspettative e la programmazione di ogni singolo comune per il settore agroalimentare, definendo un percorso lavorativo in modo tale da coordinare le strategie, renderle operative e maggiormente efficaci.

E' certo che questo è un anno decisivo per l'intero comparto produttivo, e non faremo mancare il sostegno agli imprenditori e ai proprietari delle aziende agricole. Tra queste colloco le misure cautelative a sostegno della zootecnia iblea e la proroga degli interventi economici per l'abbattimento dei costi di macellazione, dello smaltimento delle carcasse, delle accise sul gasolio.

Altrettanto importante lo sviluppo del settore alimentare, uno dei comparti trainanti per l'economia della nostra provincia. Si parla tanto di filiera corta, della istituzione dei mercati contadini che mettano a diretto contatto il produttore con il consumatore, ma io credo che questo non basti. Occorre guardare al di là dei nostri confini - conclude Vincenzo Muriana - per allargare gli orizzonti di un settore che non può chiudersi in se stesso ma deve necessariamente conquistare altri mercati”.

PROVINCIA. Zona passeggeri ridimensionata rispetto al progetto iniziale

Porto di Pozzallo, confermati i fondi per la stazione

POZZALLO

●●● Alla Provincia tirano un sospiro si sollevano perché il finanziamento per la stazione passeggeri del Porto di Pozzallo non sarà revocato. E adesso a viale del Fante penseranno a rivedere il progetto in fretta. L'assessore Giuseppe Giampiccolo oggi chiamerà il progettista, l'ingegnere Corrado Moltisanti, per rivisitare il progetto della stazione passeggeri, che sarà più limitata come dimensioni. Inseriti nel Patto Territoriale di Ragusa c'erano la videosorveglianza e la stazione passeggeri. Ora i primi due milioni di euro per la videosorveglianza sono stati impiegati e già si è

nella fase di collaudo. Per gli altri due milioni di euro con la deliberazione 486 del 22 dicembre 2010, la Giunta regionale ha concesso, su proposta del Dipartimento regionale della Programmazione, la proroga del finanziamento per la realizzazione della stazione passeggeri all'interno del Porto di Pozzallo. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, dice che «il risultato raggiunto consentirà, a breve, di dotare l'importante struttura portuale di una moderna infrastruttura al servizio del nostro turismo. La deliberazione mette la parola fine ad un percorso che è stato reso particolarmente accidentato

da chi non vuole lo sviluppo del territorio, consentendo di usufruire di un finanziamento di circa 2 milioni di euro, che tutti consideravano ormai perduto. Voglio ringraziare il Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento Sviluppo e Coesione Territoriale, il Dipartimento regionale della programmazione, l'assessore Giuseppe Giampiccolo, il dirigente Giancarlo Migliorisi e la Sosvi, la società di gestione del Patto Territoriale, per il ruolo positivo svolto nella risoluzione della complessa problematica. Ci sforzeremo adesso di correre per l'aggiudicazione dei lavori e per il completamento della struttura». Il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, aggiunge: «La deroga garantisce il mantenimento del finanziamento ottenuto per la realizzazione del terminal passeggeri del porto di Pozzallo. Adesso bisogna bruciare le tappe per arrivare rapidamente allo start up dell'opera». (L'GN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzallo Disponibili due milioni

Il terminal si farà salvati fondi per sistemare il porto

Ammatuna: ora si faccia in fretta
Antoci: ci sforzeremo di correre

Calogero Castaldo
POZZALLO

Non poteva iniziare in modo migliore il 2011 per il porto. L'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente ha comunicato che la proroga del finanziamento per la stazione passeggeri è ufficiale. L'importo preventivato è di due milioni di euro circa.

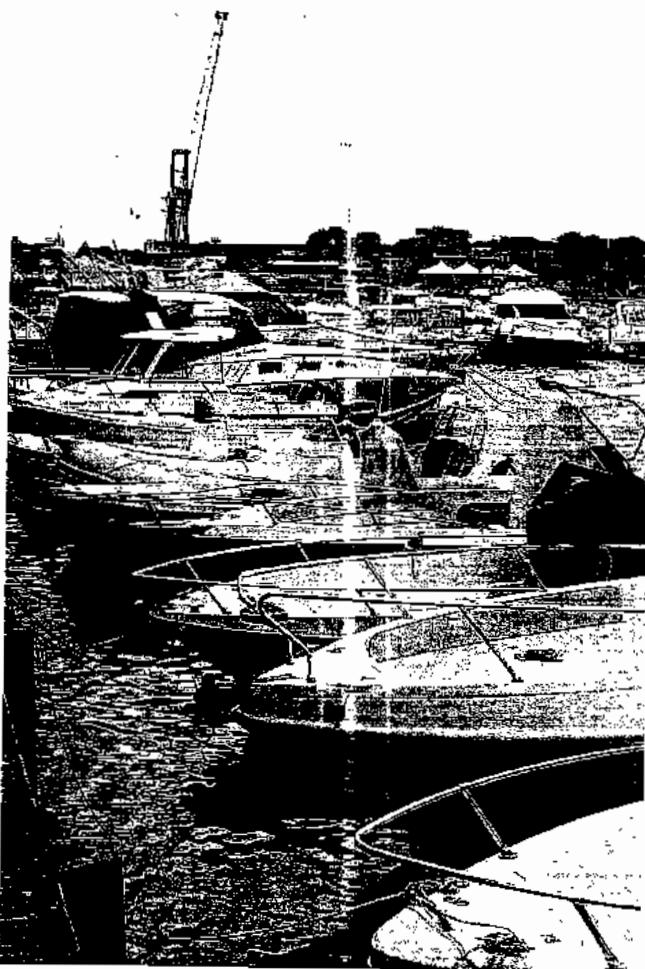
Era stato il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, a lanciare l'allarme sul rischio di perdere il finanziamento se la Provincia non avesse chiesto una deroga. Tutto successe lo scorso ottobre. Un funzionario del ministero dell'Economia comunicò al deputato regionale che esistevano i presupposti per la deroga, vista la complessità del progetto, all'epoca non ancora presentato. Pertanto, lo stesso Ammatuna "invitò" la Provincia a trasmettere una nota alla Sosvi, che, a sua volta, doveva inoltrarla a Roma per richiedere la deroga. Cosa che i funzionari della Provincia fecero il giorno dopo.

Adesso è stato scongiurato il pericolo della perdita dei due milioni di euro circa. Indubbiamente, è stata una vittoria della politica. Uno sforzo univoco ha fatto sì che la deroga salvasse progetto e finanziamento. Ora, però, viene il bello.

«Il pericolo appare scongiurato - afferma Ammatuna - ma non si

può certamente dormire sugli allori. E' necessario muoversi rapidamente per arrivare a completare l'iter progettuale e dare il via vero e proprio all'inizio dell'opera. Tiro un sospiro di sollievo per la deroga che garantisce il mantenimento del finanziamento ottenuto per la realizzazione del terminal passeggeri del porto. Si è corso il serio rischio di perderlo. Adesso, bisogna bruciare le tappe per arrivare rapidamente allo start up dell'opera».

Stessa soddisfazione per il presidente della Provincia, Franco Antoci. «Con grande gioia - dichiara Antoci - ho appreso della delibera adottata recentemente dalla giunta regionale che mette la parola fine ad un percorso che è stato reso particolarmente accidentato da chi non vuole lo sviluppo del territorio, consentendo di usufruire di un finanziamento di circa 2 milioni di euro, che tutti consideravano ormai perduto. Voglio ringraziare il ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento Sviluppo e Coesione Territoriale, il Dipartimento regionale della programmazione, l'assessore Giuseppe Giampiccolo, il dirigente Giancarlo Migliorisi e la Sosvi per il ruolo positivo svolto nella risoluzione della complessa problematica. Ci sforzeremo adesso - conclude il presidente Antoci - di correre per l'aggiudicazione dei lavori e per il comple-



La parte turistica del porto di Pozzallo

Roberto Ammatuna:
«Completare in fretta l'iter progettuale»

Franco Antoci:
«Faremo in modo di completare in fretta una struttura attesa»

tamento della struttura che la nostra comunità attende già da troppo tempo».

Il progetto riguarda la realizzazione di una stazione di servizio agli approdi turistici del porto e, precisamente, la costruzione di un complesso edilizio con un nucleo centrale di servizio e smistamento, attorno al quale gravitano i locali da adibire a bar, sede bancaria, uffici operativi e turistici, nonché negozi di artigianato e merci varie. Una parte del corpo centrale avrà funzione doganale con locali da destinare a Capita-

neria di porto, Guardia di Finanza, dogana e carabinieri. Nell'ambito di tale infrastruttura, si pone l'attenzione alle linee di collegamento con Malta e di conseguenza alle banchine e alla darsena, attrezzate per l'approdo turistico.

Nei prossimi giorni, si avrà maggiore contezza sull'iter per dare al porto una struttura strategica quanto funzionale. Le indiscrezioni che vogliono il porto nelle mire di investitori italiani, tunisini e maltesi ha un motivo in più per far sì che la politica dia risposte certe alla collettività. >

Stazione passeggeri Porto di Pozzallo, prorogato il finanziamento

Con deliberazione den. 486 del 22 dicembre 2010, la Giunta regionale ha concesso, su proposta del Dipartimento regionale della Programmazione, la proroga del finanziamento, secondo stralcio, per la realizzazione della stazione passeggeri all'interno del Porto di Pozzallo. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, è particolarmente soddisfatto del risultato raggiunto che consentirà, a breve, di dotare l'importante struttura portuale di una moderna infrastruttura al servizio del nostro turismo. "Con grande gioia – dichiara Franco Antoci – ho appreso della delibera adottata recentemente dalla Giunta regionale che mette la parola fine ad un percorso che è stato reso particolarmente accidentato da chi non vuole lo sviluppo del territorio, consentendo di usufruire di un finanziamento di circa 2milioni di Euro, che tutti consideravano ormai perduto. Voglio ringraziare il Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento Sviluppo e Coesione Territoriale, il Dipartimento regionale della programmazione, l'assessore Giuseppe Giampiccolo, il dirigente Giancarlo Migliorisi e la SO.SV.I. per il ruolo positivo svolto nella risoluzione della complessa problematica. Ci sforzeremo adesso – conclude il presidente Antoci – di correre per l'aggiudicazione dei lavori e per il completamento della struttura che la nostra comunità attende già da troppo tempo

POLEMICA. Il consigliere del Pd, Fabio Nicosia

«Affissioni abusive» Sotto accusa la Provincia

●●● "La Provincia di Ragusa pubblicizza l'organizzazione di un concerto a Vittoria attraverso una scellerata campagna di affissione abusiva". E' la denuncia del capogruppo del Pd al Consiglio provinciale, Fabio Nicosia, il quale aggiunge che "l'amministrazione provinciale nel periodo delle festività natalizie ha trascurato completamente Vittoria e non è intervenuta minimamente nella programmazione dei tradizionali momenti culturali e artistici, ora, con notevole ritardo, organizza attraverso l'assessorato allo sport un concerto per il 15 gennaio, comunicando l'evento attraverso locandine affisse sul territorio in modo abusivo. Oggetto dell'affissione selvaggia cabine telefoniche, cassette postali, vetrine di negozi, cas-

sette enel". Il consigliere Nicosia ha fornito anche una rassegna fotografica agli organi di informazione. Nicosia denuncia che le locandine sono state poste anche sopra manifesti regolarmente autorizzati che pubblicizzavano alcune attività commerciali. Nicosia ha già inoltrato un'interrogazione al Presidente della Provincia e all'assessore al ramo, Ivana Castello, per conoscere i motivi di tale situazione, la società incaricata per la realizzazione del concerto e perchè non è stata individuata una data più opportuna per lo svolgimento dello stesso. Nicosia ha trasmesso una segnalazione, corredata da documentazione fotografica, ai Vigili Urbani di Vittoria. (6N)

© RIPRODUZIONE RESE-VATA

PROVINCIA

Santa Rosalia Ripopolata con le trote la diga iblea

●●● Oltre mille chilogrammi di trote della pezzatura di 200-300 grammi sono state immesse nell'invaso artificiale della diga di Santa Rosalia. Non è la prima volta che viene effettuata un'operazione di ripopolamento ittico. Ciò serve per arginare il pericolo di estinzione della trota sicula autoctona, entità tipica della provincia di Ragusa e di elevato pregio ambientale. Ad effettuare le operazioni di ripopolamento ittico i funzionari dell'Ufficio Caccia e Pesca, con l'indispensabile collaborazione degli Agenti Ittici della Federazione Italiana Pesca Sportiva (Fipsas) e alla presenza dell'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia. Le operazioni d'immissione sono state effettuate con l'ausilio del mezzo nautico, in dotazione al Settore Ecologia, grazie al quale è stato possibile distribuire i quantitativi di trote in modo uniforme e in molti punti dell'invaso artificiale. Agli amanti della pesca sportiva la Provincia ricorda che, al fine di poter programmare e gestire i popolamenti ittici, regolamentare la pesca sportiva e per la riqualificazione degli ambienti naturali, l'amministrazione si è dotata della Carta Ittica Provinciale. Il tesserino viene rilasciato gratuitamente ai pescatori possessori di valida licenza di pesca rilasciata dall'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia Regionale di Ragusa, sito in via G. di Vittorio, 175, e aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00. (GN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripopolamento Ittico, liberate numerose trote nella Diga S. Rosalia.

L'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, continua la propria opera per arginare il pericolo di estinzione della trota sicula autoctona, entità tipica della Provincia di Ragusa e di elevato pregio ambientale. Nei giorni scorsi, i funzionari dell'Ufficio Caccia e Pesca, con l'indispensabile collaborazione degli Agenti Ittici della Federazione Italiana Pesca Sportiva (F.I.P.S.A.S.) e alla presenza dell'assessore provinciale al territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, hanno effettuato l'immissione, nelle acque dell'invaso artificiale della Diga di S. Rosalia, di oltre Kg. 1.000 di trote iridee, della pezzatura di 200-300 grammi a capo.

Le operazioni d'immissione sono state effettuate con l'ausilio del mezzo nautico, in dotazione al Settore Ecologia, grazie al quale è stato possibile distribuire i quantitativi di trote in modo uniforme e in molti punti dell'invaso artificiale. Si ricorda che, al fine di poter programmare e gestire i popolamenti ittici, regolamentare la pesca sportiva e per la riqualificazione degli ambienti naturali, l'Amministrazione si è dotata della Carta Ittica Provinciale. Il tesserino viene rilasciato gratuitamente ai pescatori possessori di valida licenza di pesca rilasciata dall'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia Regionale di Ragusa, sito in via G. di Vittorio, 175, e aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00. "A giorni si aprirà ufficialmente la stagione della pesca – dichiara l'assessore Mallia – ed auspico vivamente che questo sport possa essere praticato con la massima serietà e professionalità e, soprattutto, nel rispetto delle norme. Invito, pertanto, tutti i pescatori sportivi, che svolgono l'attività di pesca, anche nei mesi invernali, ad attenersi a quanto previsto dal regolamento e a dotarsi dell'apposito tesserino su cui dovranno tempestivamente annotare le trote catturate e le cui quantità sono fissate in 5 giornaliere e 15 settimanali, al fine di non vanificare il progetto portato avanti dal settore Ecologia che, in questi anni, ha permesso ad una specie, tanto preziosa quanto rara, di tornare nuovamente a ripopolare le nostre acque".

PROVINCIA

Ambiente, stamattina un incontro sul «Patto degli Iblei»

●●● Mattinata di studi nella nuova sala conferenze dell'assessorato provinciale Territorio ed Ambiente sul tema «Patto dei sindaci: l'impegno degli iblei». Si terrà oggi con inizio alle 10,15, in via Giuseppe Di Vittorio. Ad illustrare la tematica l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente e Protezione civile, Salvo Malia, il Presidente del «Patto delle Province del Mezzogiorno» nonché Assessore alle Politiche Energetiche della Provincia di Benevento, Gianvito Bello, e il Rappresentante Nazionale Poi Energie - Confcooperative, Dino Tabasso. (*GN*)

[GRANDI FIRME]

ROSSELLA SCHEMBRI

Ecco «La Divina Commedia»

Grazie alla compartecipazione finanziaria di enti pubblici, nella fattispecie la Provincia e il Comune, il kolossal teatrale "La Divina Commedia" farà tappa anche nel capoluogo ibleo. "Da solo un imprenditore privato - ha detto ieri in conferenza stampa alla Provincia, l'organizzatore Marcello Cannizzo (nella foto a sinistra con Antoci) - non ce la fa a portare un'opera di queste dimensioni nella nostra città. Tutta l'operazione è costata cinquantamila euro e il costo dell'affitto del teatro Duemila non è indifferente". La produzione del musical si è infatti rifiutata di mettere in scena l'opera al Teatro Tenda, dato che ci vuole un impianto scenico non indifferente. Sono ben 50 gli artisti che si alternano sul palco.

Sino ai ieri mattina erano ancora disponibili 100 biglietti per chi vorrà assistere, domenica sera, al Teatro Duemila di Ragusa, al musical che racconta il viaggio del sommo poeta Dante Alighieri dall'Inferno al Paradiso. L'organizzazione ha deciso di lasciare un margine di biglietti disponibili al botteghino. "Siamo certi che come per le altre tappe anche a Ragusa si farà il tutto esaurito", ha commentato Cannizzo. In conferenza stampa il presidente della Provincia Franco Antoci ha sottolineato che l'impegno finanziario dell'ente di viale del Fante (7500 euro) "è mirato ad offrire uno spettacolo di alta qualità e di grande livello che altrimenti non potrebbe arrivare nel circuito locale".

SPETTACOLI. Presentata in sala giunta la «Divina Commedia». Gli effetti speciali sono di Rambaldi

Dall'Inferno al Paradiso in musica Sul palcoscenico cinquanta artisti

●●● Presentato nella Sala Giunta della Provincia, l'evento più spettacolare dell'anno: il musical «La Divina Commedia». L'evento è sostenuto dalla Provincia, assessorati alla Cultura, al Turismo e dal Comune, assessorato alla Cultura. Il kolossal porterà sulla scena 50 artisti che intraprenderanno un viaggio in musica dall'Inferno al Paradiso. E' stato ospitato fino ad oggi dai maggiori teatri nazionali ed internazionali e la tappa Ragusa, impensabile per un'operazione culturale di oltre 50.000 euro di costi, è stata possibile grazie alla sinergia tra gli Enti Provincia-Comune, che hanno sostenuto l'organizzazione rispettivamente per 7.500 euro e 7000 euro. "Ancora una volta - ha detto il presidente Franco Antoci - la sinergia tra Provincia e Comune ha funzionato. E' un fattore

positivo che speriamo di far emergere anche in seguito se in città vogliamo eventi colossali come «La Divina Commedia». Ci aspettiamo un grande pubblico". Anche l'assessore Ciccio Barone del Comune ha evidenziato l'impegno da parte degli enti partecipanti lamentando, però, i numerosi tagli che di giorno in giorno, vengono effettuati da parte del Governo. «Speriamo - ha detto - di essere in grado, in futuro, di poter sostenere altri spettacoli di questo calibro». Tra i grandi nomi che partecipano a questo spettacolo quello del premio Oscar Carlo Rambaldi che ha curato gli effetti speciali. L'amalgama dei diversi linguaggi artistici, la musica, il canto, la recitazione e la scenografia, lodati dalla critica internazionale, emozioneranno ancora e lo stupore toccherà il culmine con l'esplosione di colori, dal rosso al blu, che inonderà la scena. I biglietti sono andati a ruba in questi giorni ma Marcello Cannizzo assicura che altri 100 sono ancora disponibili da 25 euro in su. (GGG)

GIOVANNELLA GALLIANO © RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica sera l'atteso musical **La "Divina commedia"** **di scena al Duemila**

L'appuntamento è di quelli di rilievo. Perché non è usuale per la nostra città ospitare uno spettacolo come la "Divina commedia", che sta raccogliendo applausi e consensi in tutta Italia. Il musical, che ricalca l'opera di Dante, sarà portata in scena domenica sera al teatro Duemila.

Per riuscire a portarla in città, c'è voluto l'impegno di Comune e Provincia, che hanno affiancato la scommessa di Marcello Cannizzo. «Se questa provincia – ha sottolineato il promoter – vuole ricevere even-

ti nazionali lo può fare solo con l'aiuto degli enti pubblici». Soddisfatti il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore agli Spettacoli del Comune Francesco Barone. «La sinergia – hanno sottolineato – è importante per avere i grandi eventi nazionali e questo che andrà in scena domenica è certamente uno dei più rilevanti». Barone e Antoci mettono le mani avanti per il futuro: «Non sappiamo per quanto tempo potremo avere eventi simili, visti i tagli annunciati ai trasferimenti». *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

[VERSO IL VOTO]

E' Iacono l'anti-Dipasquale?

Giovanni Iacono, attuale coordinatore provinciale di Italia dei Valori, potrebbe essere uno dei candidati del Centrosinistra da contrapporre al sindaco uscente, Nello Dipasquale.

Ieri sera, durante una riunione del direttivo provinciale del partito di Di Pietro, è stato il segretario cittadino Venerando Cintolo, a nome del coordinamento comunale del capoluogo, a proporre la candidatura di Iacono come candidato di Italia dei Valori per le prossime elezioni amministrative. Iacono, si è detto lusingato per la proposta arrivata dalla base ma anche dichiarato di voler riflettere qualche giorno prima di dare una risposta definitiva al partito.

“A giorni si terrà il coordinamento

regionale - spiega Iacono - e intendo confrontarmi anche con loro, capire il partito cosa vuole fare nella sua totalità. A breve scioglierò la riserva”. Ma perché Iacono? Lo spiega il coordinatore comunale Cintolo: “Ci è sembrata la scelta

migliore. E' una candidatura forte, di un uomo che si è impegnato ed è stato sempre pronto a denunciare i tanti problemi della città”.

La candidatura di Iacono, qualora il diretto interessato accetterà, sarà poi sottoposta al resto del Centrosinistra e nel caso approderà alle primarie aperte. Intanto scade stasera il termine ultimo per le candidature nelle primarie del Pd.

M. B.

Il coordinamento di Italia dei Valori proporrà alla coalizione il proprio segretario provinciale per la candidatura a sindaco

Centrosinistra, Iacono è il primo nome

L'Udc "spezza" l'unità del terzo polo e garantisce pieno sostegno a Nello Dipasquale

Giorgio Antonelli

È Giovanni Iacono il primo potenziale candidato a sindaco che si contrapporrà alla riconferma di Nello Dipasquale. L'attuale capogruppo consiliare alla Provincia e coordinatore provinciale dell'Italia dei Valori, nonché ex capogruppo consiliare della Margherita durante il breve interregno di Tonino Solarino, per la verità, è stato proposto alla coalizione di centrosinistra dal vertice locale del suo partito e concorrerà, magari in sede di primarie di coalizione, con eventuali altri esponenti del centrosinistra e, specificamente, con il candidato che dovrebbe proporre il Pd (al riguardo, va ricordato che stasera scadono i termini per la candidatura alle primarie interne del partito).

Alanciare in orbita la potenziale candidatura di Giovanni Iacono è stato il coordinatore cittadino Venerando Cintolo, nel corso della riunione che ieri sera ha tenuto il coordinamento provinciale dell'Idv: «Noi siamo per le primarie aperte - ha spiegato Cintolo poco prima del summit dei "dipietristi" - ma al fine di evitare strumentalizzazioni ed illazioni di ogni genere, che si sono reiterate negli ultimi giorni, proporrò all'organismo dirigente provinciale l'indicazione di Giovanni Iacono. In tal senso, peraltro, non faccio altro che formalizzare una istanza ben precisa che c'è stata avanzata da più associazioni e

ambienti della società civile con cui ci siamo confrontati nei giorni scorsi. Vedremo se il Pd, gli altri partiti e movimenti del centrosinistra dovessero proporre altri nominativi per andare alle eventuali primarie di coalizione. Intanto, l'Idv avanza questa autorevolissima e, per quanto argomentata, auspicata candidatura che sarà accolta dal coordinamento provinciale e che credo sia ben accetta dallo stesso Iacono».

Dunque, in seno al centrosinistra si sono rotti gli indugi. Nella tarda serata di oggi si saprà se il Pd terrà le primarie di partito e con quante candidature. In ogni caso, solo nelle prossime settimane si potrà avere contezza su altri "aspiranti" sindaci dello schieramento di centrosinistra, nel cui alveo peraltro non c'è ancora certezza su quanti e quali partiti e movimenti formeranno la coalizione. È possibile, come accennato, il ricorso ad elezioni primarie di coalizione, ma anche una scelta di sintesi, se tutto il fronte del centrosinistra dovesse convergere su Giovanni Iacono e su eventuali altri nominativi che dovessero venir eventualmente fuori nei prossimi giorni.

Ieri è intanto saltata, per la seconda volta in pochi giorni, la riunione promossa dalla lista "Dipasquale sindaco", per l'indisponibilità dei rappresentanti dei partiti che compongono il cosiddetto terzo polo (il primo rinvio, invece, era stato imposto da un improvvi-

so impegno istituzionale del primo cittadino). Il nuovo differimento è stato ufficialmente giustificato con la necessità di mettere a punto la piattaforma programmatica da presentare al primo cittadino, ma in realtà troverebbe fondamento nelle "fibrillazioni" che hanno investito, a seguito dell'evolversi della situazio-

daco uscente».

Al comitato comunale dell'Udc, oltre ai consiglieri comunali Salvatore Fidone e Filippo Angelica, ha partecipato anche Sonia Migliore che, in quanto presidente di "Ragusa futuro", aderisce al costituendo Partito della Nazione. Del direttivo, oltre agli eletti, fanno parte Laura Migliore, Emanuela Tumino, Gina Vaccaro, Claudio Castelletti, Massimo Dragone, Carlo Ferlito, Lorenzo Guastella, Alfonso Munda, Francesco Pioggia, Giuseppe Occhipinti, Pippo Occhipinti, Franco Schembari e Nuccio Scribano. *

Il coordinatore cittadino di Udc conferma il pieno appoggio a Dipasquale

ne politica a Roma e, soprattutto, a Palermo, il terzo polo stesso. Con l'Mpa, in particolare, che vorrebbe attendere i prossimi sviluppi, dopo il diktat che il governatore Lombardo ha posto nella serata di Santo Stefano («gli autonomisti non possono appoggiare il candidato ufficiale del Pdl, ma semmai quello di una lista civica»).

Proprio mentre il terzo polo sembrerebbe mostrare qualche reticenza rispetto al proclama iniziale di assoluta fedeltà e vicinanza a Nello Dipasquale, esce allo scoperto il coordinamento comunale dell'Udc che - informa il

coordinatore Turi Brich - «ha confermato in continuità e coerenza con la linea politica attualmente seguita dal partito, il proprio sostegno al sindaco Nello Dipasquale, anche se attualmente il partito non è rappresentato in giunta. Si ribadisce la disponibilità alla prosecuzione dell'alleanza che attualmente governa la città e si impegna il coordinatore cittadino a sollecitare le segreterie dei partiti per l'insediamento del tavolo politico programmatico che dovrà sancire il programma, gli accordi e le linee politiche da portare a sostegno della candidatura del sin-

Vittoria Il deputato FdS conferma la candidatura a sindaco nonostante le resistenze **Incardona non fa passi indietro e propone «un patto per la città»**

Idee chiare su chi non lo vorrebbe: «Posizioni personali di uomini»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Non fa un solo nome dei suoi antagonisti interni, non usa i toni tanto aspri quanto impulsivi che spesso gli sono proverbiali, a tratti apre a 360 gradi, a tratti chiude come in una partita a poker. Carmelo Incardona non si vuol fare mettere all'angolo dai partiti del "terzo polo" e da quelli del Pdl che sostengono Nino Minardo e non Innocenzo Leontini. E' chiaro che l'uscita di Riccardo Terranova di ieri ha fatto riflettere tutto l'entourage che appoggia Incardona.

«Serve un patto di rinascita della città da condividere e concordare. La mia candidatura è per la città e per i cittadini». Più che una risposta a Terranova e a Barrano, assomiglia a un appello al "buonsenso", quello del deputato regionale, per evitare che si ripeta ciò che si è verificato nel 2001 e nel 2006, quando la coalizione di centrodestra è arrivata tardi e unita per finta all'appuntamento con l'elettore. Confortante per il centrodestra che anche a sinistra c'è una sorta di "terzo polo" che ostacola la candidatura di Giuseppe Nicosia.

«In questi ultimi giorni, a causa di singole iniziative - continua Incardona - si sta generando nell'opinione pubblica un po' di confusione in merito alla mia candidatura a sindaco. Mi riferisco a posizioni personali di uomini, e non tanto alle posizioni di partito, che però esprimono posizioni diverse da quelle che localmente si registrano come volontà più diffuse, alimentate anche da posizioni di alcuni partiti che si dicono di centrodestra e che aspirano a rappresentare loro un programma di rinnovamento per la città».

C'è malessere secondo Incardona. «Un grande malessere, perché si è divisi, tutti contro tutti, quindi ognuno pensa di poter rappresentare a proprio modo questa esigenza della società. Personalmente, penso sia doveroso mettermi a disposizione della mia città, la città in cui vivo, in cui ho la mia famiglia, la stessa città che mi è sempre stata vicina elettorale e che mi ha sempre sostenuto. Per questo motivo, in tempi non sospetti, ho dato la mia disponibilità a candidarmi a sindaco, ma ho più volte ribadito, anche, che sarei stato disponibile a fare un passo indietro qualora ci fosse stata una proposta alternativa unitaria».

E se Incardona non ha fatto un passo indietro il motivo c'è. «Considerato che questa proposta alternativa unitaria non è arrivata, che nessuno dei partiti ha



Il comune di Vittoria

avanzato proposte concrete, che la città si trova in una situazione difficile, con emergenze ben precise che sono sotto gli occhi di tutti, ribadisco chiaramente che io sarò candidato a sindaco di Vittoria. Voglio essere il candidato della città, e dei partiti che vorranno appoggiarmi, ma anche il candidato di tutti gli altri, anche dei singoli cittadini al di fuori dei partiti, che insieme a me vogliono realizzare il progetto di rinnovamento della città di Vittoria. Dico pure a questi partiti e a queste persone che vogliono alimentare fratture, dissidi, che lavorano per favorire il centrosinistra, che se sono coerenti con quello che dicono, se sono coerenti nel volere interpretare la voglia di rinnovamento, se sono responsabili nei confronti della città, che hanno già perso troppo tempo e lo hanno fatto perdere alla città».

COMISO

Il nuovo aeroporto, giorno 17 la visita del ministro Matteoli

●●● Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli, sarà a Comiso il prossimo 17 gennaio. Matteoli, che sta seguendo da mesi la complessa vicenda riguardante lo start-up dell'aeroporto di Comiso, aveva assunto l'impegno, nei mesi scorsi, di visitare il nuovo aeroporto. Attualmente, l'aeroporto di Comiso è stato completato e consegnato al comune di Comiso. Ma non sono state ancora completate le procedure contabili. Un mese fa, è stato completato il complesso iter riguardante il trasferimento del sedime dell'aeroporto e quello, più vasto, dell'ex base Nato, alla regione siciliana e, da questa, al comune di Comiso. Ora, si attende la firma del decreto per assicurare l'intervento dello Stato per i costi di gestione dei servizi Enav (assistenza al volo) e vigili del fuoco (antincendio). (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comiso La sua presenza utile per fare il punto della situazione **Aeroporto allo snodo finale** **lunedì arriva il ministro Matteoli**

Antonio Brancato

COMISO

Lunedì pomeriggio il ministro Altero Matteoli visiterà l'aeroporto Magliocco. La visita è stata confermata ieri mattina telefonicamente dallo stesso titolare del dicastero dei Trasporti al sindaco Giuseppe Alfano. Matteoli aveva annunciato che sarebbe venuto a Comiso in occasione della firma avvenuta il 14 dicembre del decreto interministeriale che ha dato via libera all'apertura del nuovo aeroscalo.

«Si tratta – commenta il sindaco Alfano – di un momento molto importante per la struttura destinata al servizio di tutta la

Sicilia sud orientale. La presenza di Matteoli testimonia – conclude Alfano – il reale e acclarato interesse da parte del Governo Berlusconi a sostenere anche economicamente la fase di start-up dell'aeroporto».

La venuta del ministro sarà anche l'occasione per fare il punto sui passi che restano ancora da compiere verso l'entrata in funzione dell'aeroscalo la cui costruzione è stata ultimata ad aprile dell'anno scorso. Il più immediato dovrebbe essere la consegna dell'opera alla società di gestione. Il sindaco assicura che Soaco prenderà possesso del Magliocco entro la fine di gennaio. Se questa data sarà rispet-

tata la società di gestione avrà disposizione un lasso di tempo sufficiente per convincere le compagnie aeree a fare scalo a Comiso già a partire dalla prossima estate in modo da non sprecare un'altra stagione turistica.

Oltre ad Alitalia, hanno già manifestato il loro interesse ad operare nel nuovo scalo diversi vettori low cost come l'irlandese Ryan Air e la svizzera Helvetic Airways.

Per rendere pienamente operativo lo scalo bisognerà però attendere altri due passaggi burocratici: i ministri Matteoli, La Russa e Tremonti dovranno sottoscrivere il decreto che affida formalmente all'Enav i servizi di navigazione aerea; quindi, ultimo step, il Ministero dei Trasporti autorizzerà l'apertura dell'aeroporto al traffico civile. Nodi procedurali, come si vede, abbastanza delicati, ma Alfano è ottimista e sicuro che non si verificheranno ulteriori intoppi. ◀

TERRITORIO. I giudici non si pronunciano sulla richiesta di sospensiva

Piano paesaggistico, il Tar «rinvia» alla sentenza

Il Tar di Catania rinvia al 12 maggio la sentenza sul piano paesistico. I giudici infatti hanno deciso di non pronunciarsi sulla richiesta di sospensiva.

Giada Drocker

●●● Tutto bloccato fino al 12 maggio a meno che il piano paesistico non venga "rivisto" nelle sedi istituzionali all'atto dell'approvazione.

Insomma, nessun nuovo intervento edilizio possibile nelle aree delimitate e vincolate dallo strumento di pianificazione, dal momento che ieri mattina il Tar di Catania ha deciso di non pronunciarsi sulla richiesta di sospensiva ma di rinviare l'udienza per sentenza al 12 maggio prossimo. Una notizia che secondo alcuni sarebbe positiva: se il Tribunale si fosse pronunciato sulla sospensiva, probabilmente la sentenza sarebbe slittata di qualche anno. Nessuna operazione possibile, salvo quelle autorizzabili in accordo con il piano paesistico, quindi, nelle zone interessate dalla delimitazione con le relative concessio-

ni bloccate.

"Le concessioni al momento sospese sono sette - dice l'assessore Michele Tasca che presiede la commissione edilizia -; ovviamente si attendono gli sviluppi della vicenda sia sul fronte del Tar, che sul fronte dell'iter amministrativo in corso". Ma non è l'unica notizia a provenire



ESU «WIKILEAKS» PUBBLICATO UN DISPACCIO SULLE TRIVELLAZIONI

in questi giorni sul tema della tutela dell'ambiente. Siamo sul fronte delle trivellazioni per la ricerca di gas e petrolio sul territorio ibleo. Due facce della stessa medaglia: da un lato l'amministrazione comunale di Ragusa la quale sostiene che nulla di male ne è mai venuto - per il territorio e la città - nei sessant'anni di storia e di ricerche di petrolio nel ragusano, dall'altro versante, il "no" alle trivelle dell'amministrazione comunale

di Vittoria che temeva che le perforazioni, in una porzione di territorio ragusano assai vicina alle fonti di approvvigionamento idrico di Vittoria, intaccassero le falde acquifere. Nel mezzo, i documenti confidenziali del console generale americano a Napoli, J. Parrick Trohn, pubblicati da Wikileaks: in un dispaccio del giugno del 2009, l'alto funzionario avrebbe lamentato la disinformazione posta in essere da alcuni politici siciliani che, di fatto, avrebbe bloccato "senza seri motivi" le trivellazioni della texana Panther Eureka Gas a Ragusa.

In questa vicenda avrebbe giocato un ruolo anche il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo: «ha poco tempo per i funzionari stranieri» avrebbe scritto il console generale: nella veste di presidente della Provincia di Catania gli avrebbe concesso «solo una telefonata di 5 minuti» mentre da presidente della Regione avrebbe "rifiutato di ricevere sia l'ambasciatore Ronald Spogli che il personale diplomatico di Palermo".

(*GIAD*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANAS. Interventi sulla strada «194» e sulla «Modica-Pozzallo»

Statali, due bandi di gara per le manutenzioni

●●● Buone notizie per le tre Statali che interessano la provincia, in attesa di avere il primo tratto autostradale ibleo. Oggi l'Anas pubblicherà in Gazzetta Ufficiale due bandi di gara per i lavori di manutenzione relativi alla pavimentazione di varie strade statali della Sicilia Orientale tra cui tutte quelle che attraversano la nostra provincia. Il primo bando

di gara interesserà le strade statali 194 denominata "Ragusana" e il tratto a scorrimento veloce "Modica-Pozzallo", la 514 denominata "Di Chiaramonte" (ovvero l'attuale percorso che da Pozzallo conduce a Catania, attraverso Ragusa), ed il tratto a scorrimento veloce della 115 "Ragusa-Modica". I lavori, che dovranno essere ultimati

in 210 giorni dalla data di consegna, ammonta a oltre 700 mila euro compresi altri 4 interventi nelle province di Siracusa e Catania. Entrambe le gare sono finanziate con mezzi correnti del bilancio dell'Anas. Le offerte vanno inviate entro le 12 del 28 febbraio 2011 a: ANAS S.p.A. - Direzione Regionale per la Sicilia - Sezione Compartimentale di Catania - Via Basilicata, 29 - 95045 Misterbianco. Per informazioni dettagliate su tutti i bandi di gara: www.stradeanas.it.

(*SM*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCESSO MODICA BENE

Drago e Torchi chiedono il rito abbreviato

gi.bu.) Udiienza davanti al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Modica, Patricia Di Marco per il processo "Modica Bene". Sono state calendarizzate alla fine due udienze, fissate per il 31 marzo e il 14 aprile. Diverse da parte dei difensori le richieste di giudizio con rito abbreviato, fra queste quelle dell'onorevole Peppe Drago, del fratello Carmelo e dell'ex sindaco Piero Torchi. Nell'ambito dell'udienza c'è stata una discussione sulla leggibilità dei dvd contenenti le intercettazioni telefoniche e ambientali effettuate dagli inquirenti. Sono stati sentiti in merito i periti, in particolare l'esperto Carlo Tomaselli, della polizia postale di Reggio Calabria. Molti degli elementi sui quali si basa il processo sono infatti legati appunto alle registrazioni, sulle quali, secondo quanto hanno finora evidenziato gli avvocati (supportati dalle perizie dei tecnici), s'è verificata la discrasia dell'illeggibilità delle copie consegnate ai difensori, dovuta a difetti di masterizzazione. I difensori dei diciannove imputati accusati di concussione ed altro, fra i quali ci sono politici e imprenditori, pare che abbiano predisposto varie strategie da mettere in campo e questo lo si potrà riscontrare nella prossima udienza di marzo quando in aula cominceranno anche le prime discussioni, a parte gli adempimenti legati al rito abbreviato, che, come detto, è stato chiesto da alcuni indagati del "Modica Bene".

PROCESSI IN CORSO. Il perito della Polpostea conferma: mancano i Dvd dei primi giorni

«Modica bene», colpo di scena: le intercettazioni sono illeggibili

Mancano i Dvd dei primi tre giorni di intercettazioni, mentre un file è risultato vuoto. In un altro caso le intercettazioni non sarebbero ammissibili.

Saro Cannizzaro

●●● La difesa aveva ragione: i dvd portati come capo d'accusa sono illeggibili. C'è il colpo di scena nel processo "Modica Bene" che ieri pomeriggio ha visto deporre davanti al Gup del Tribunale, Patricia Di Marco, il consulente tecnico d'ufficio Carlo Tomaselli della polizia postale di Reggio Calabria, che doveva verificare i contenuti dei Dvd riportanti le intercettazioni. L'esperto si è sottoposto per quasi due ore all'esame del pubblico ministero, Francesco Puleio, e al controesame dei difensori. «Non riesco a spiegarmelo - ha sottolineato Tomaselli - e non capisco perché non si è proceduto alla loro verifica. Io lo faccio sistematicamente». Nella sostanza è risultato che per i primi tre giorni di intercettazioni non ci sono Dvd, un altro giorno il "documento" è comple-

tamente vuoto. La difesa è rimasta esterrefatta quando è emerso che un Dvd riportava la data del 24 novembre 2007 mentre le intercettazioni erano autorizzate fino al 7 novembre precedente, quindi quasi 15 giorni oltre il consentito. In conclusione hanno chiesto di essere ammessi al giudizio abbreviato Giuseppe e Carmelo Dra-

go e Giorgio Aprile, attraverso l'avvocato Mario Caruso, Rosario e Giovanni Vasile e Vincenzo Pitrino, difesi dal legale Ignazio Galfo, Massimo La Pira e Piero Torchi, tramite gli avvocati Luigi Piccinne e Bartolo Iacono, e Giancarlo Floriddia difeso da Daniele Scrofani. Una decisione assunta in larga parte, dunque, dagli esponenti

politici coinvolti, ex UdC, che potrebbe essere letta come l'interesse, essendo persone soggette al pubblico confronto, di chiudere subito la vicenda. Alla luce di ciò il Gup ha fissato due udienze: la prima per il 31 marzo e la seconda per il quindici aprile. Complessivamente sono 22 i Dvd in questione. Sono 19 gli imputati che avrebbero costituito un'organizzazione in un periodo compreso tra l'ottobre 2003 e fino al settembre 2007, allo scopo di commettere più delitti di concussione in danno dei cittadini che si rivolgevano all'Ufficio Tecnico - Sezione Urbanistica - ed allo Sportello Unico per le Attività produttive del Comune di Modica per il rilascio di concessioni edilizie e di provvedimenti suscettibili di apprezzamento economico che avrebbe fatto transitare e movimentare su taluni conti correnti somme di illecita provenienza. Gli altri sono Carlo Fiore, Giancarlo Francione, Gabriele Giannone, Vincenzo Leone, Vincenzo Piluso, Giuseppe Sammito, Bruno Arrabito, Massimo Arrabito, Marcello Sarta e Giuseppe Zaccaria.

(SAC) © RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCUSA DI CONCUSSIONE. Il professore avrebbe chiesto denaro a chi aveva urgenza di essere operato. Altri dodici indagati

«Asportati organi sani per guadagnare» Ragusa, arrestato primario dell'ospedale

Massimo Civello è adesso ai domiciliari. Si trovava al «Garibaldi» per una commissione. In alcuni casi, lui e la sua équipe, avrebbero asportato organi sani dai pazienti.

Salvo Martorana
RAGUSA

●●● Secondo l'accusa avrebbe chiesto somme variabili tra i 4.500 ed i 5.000 euro ai malati bisognosi di interventi chirurgici per saltare le liste di attese ed essere operati in regime di Attività libero professionale intramoenia. È stato arrestato dai carabinieri del Nas per concussione, falso ideologico e materiale e truffa. Si tratta del professore Ignazio Massimo Civello, 62 anni, modicano, ma romano d'adozione. Gli indagati dell'operazione «A.L.P.I. Iblee» complessivamente sono dodici tra cui sette medici appartenenti allo stesso reparto (che comprende anche la struttura semplice di Chirurgia Toracica) e ad altre Unità operative, ma anche personale amministrativo ed infermieristico. I militari per la tutela della Salute hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal gip del Tribunale di Ragusa, Claudio Maggioni, su richiesta del procuratore Carmelo

Petralia. Il capo dei Pm ragusani nei giorni scorsi aveva chiesto 12 ordinanze di custodia cautelare contestando agli indagati anche il reato associativo. Il Gip, invece, ha ritenuto i reati contestati episodici, firmando l'ordine di custodia cautelare domiciliare solo per il direttore dell'Unità operativa di Chirurgia Generale. L'arresto è stato eseguito nella tarda mattinata di ieri a Catania. L'ordinanza è stata notificata all'indagato dal tenente colonnello Ernesto Di Grogorio, comandante del Gruppo Carabinieri di Napoli da cui dipende il Nas interprovinciale di Ragusa guidato dal luogotenente Emilio Cardì. Il professore Civello si trovava all'ospedale «Garibaldi» per una commissione medica. Dopo le formalità l'indagato è stato accompagnato nella sua abitazione di Modica in attesa dell'interrogatorio di garanzia. Le indagini, suffragate da intercettazioni telefoniche ed ambientali e da dieci denunce, che sono cominciate nell'agosto del 2008 (appena cinque mesi dopo l'insediamento al Civile di Ragusa) e si sono concluse nel dicembre scorso, avrebbero evidenziato casi di concussione ai danni di pazienti, che secondo i carabinieri «sarebbero stati dal medico indotti a chiedere la sue prestazioni a pagamento con la falsa pro-



PER SALTARE LE LISTE D'ATTESA SAREBBERO STATI CHIESTI 5 MILA EURO

spettazione, in caso contrario di lunghissime liste d'attesa». Sarebbero stati accertati inoltre casi di alterazione di liste d'attesa e di falsificazione del registro di sala operatoria (nelle intercettazioni si parla di colpi di bianchetto). In alcuni casi il primario e la sua équipe avrebbero asportato organi sani, come una ovaia ad una

giovane donna e l'unico rene funzionante ad un'altra paziente che da quel momento era stata costretta a sottoporsi a dialisi. In una occasione una paziente sarebbe stata operata due volte nell'arco di pochi giorni prima per la patologia della quale soffriva, poi per rimuovere una garza dimenticata nel suo addome. Il secondo intervento sarebbe stato giustificato con una falsa diagnosi per una nuova ed inesistente patologia. «Siamo sconcertati per quello che è successo - afferma l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo - e per questo motivo ho già avviato un'ispezione per comprendere come sia potuto accadere e, soprattutto, per verificare se tutto ciò sia il risultato di un sistema di connivenze. Nel contempo ho chiesto anche una relazione dettagliata al direttore generale dell'Asp di Ragusa. Voglio esprimere inoltre - continua Russo - un plauso ai carabinieri e alla magistratura, per avere fatto venire alla luce una vicenda che mi auguro sia solo un caso isolato, anche se protrattosi nel tempo. «Ci affidiamo alla Magistratura - afferma il manager dell'Asp Iblea Ettore Gilotta - e sono fiducioso che si farà piena luce sull'intera vicenda. Stiamo procedendo alla sospensione del professore Civello». (SM) © EMERODI/CONFESSIONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Comuni, mano libera sulle addizionali Irpef

Ecco il piano Calderoli: potranno di nuovo aumentare dopo tre anni di blocco

ROBERTO PETRINI

ROMA — Si sbloccano le addizionali Irpef comunali e nuove tasse stanno per appesantire la busta-paga degli italiani. Il pacchetto-Calderoli approntato nell'ambito del braccio di ferro sul decreto sul federalismo municipale, presentato mercoledì al presidente dell'Anici Chiamparino, oltre alla cedolare secca sugli affitti e alla tassa di soggiorno, contiene anche la possibilità per i Comuni di elevare le addizionali Irpef. L'aumento fu congelato per tre anni dal ministro dell'Economia Tremonti nel 2008, appena insediato il nuovo governo di centrodestra, e da allora i sindaci chiedono la possibilità di manovrare questo strumento con maggiore flessibilità.

Ora, scaduti i tre anni, Calderoli ha messo sul tavolo la misura che, ottenuto l'ok di Tremonti, è oggetto di uno specifi-

E sulla ripartizione del Fondo sanitario i governatori del Pdl criticano il governo

co provvedimento, potrebbe diventare operativa dal 1° gennaio di quest'anno. I Comuni che decideranno gli aumenti, per rendere effettivo il prelievo fin da quest'anno, dovranno essere in grado di metterli in bilancio e notificarli al ministero delle Finanze entro il 28 febbraio. Tuttavia quest'anno i Comuni avranno tempo fino al 31 marzo per approvare i bilanci dunque oltre il tempo massimo stabilito: di conseguenza gli aumenti cominceranno a decorrere dal 1° gennaio del 2011, ma il prelievo in busta-paga arretrati compresi - si vedrà solo il prossimo anno.

Attualmente su 8.101 Comuni italiani, sono 6.137 quelli che hanno già applicato la maggiorazione Irpef (il 75,8 per cento) mentre i restanti, circa 2.000, sono ancora ad aliquota zero e, viste le condizioni delle finanze locali, probabilmente approfitteranno della finestra che si apre quest'anno. Attualmente, secondo uno studio della Uil, 653 amministrazioni comunali applicano l'aliquota massima (ovvero lo 0,8 per cento), mentre 3.912 stanno tra lo 0,4 e lo 0,7 per cento, infine 1.572 Municipi impongono ai contribuenti un'aliquota che sta tra lo 0,1 e lo 0,3 per cento.

Il fisco locale rischia così di comportare nuovi rincari per le tasche degli italiani: la media delle addizionali Irpef comu-

nali è attualmente negli oltre 8.000 Comuni italiani dello 0,33 per cento in decisa crescita rispetto a dieci anni fa quando si attestava allo 0,19 per cento.

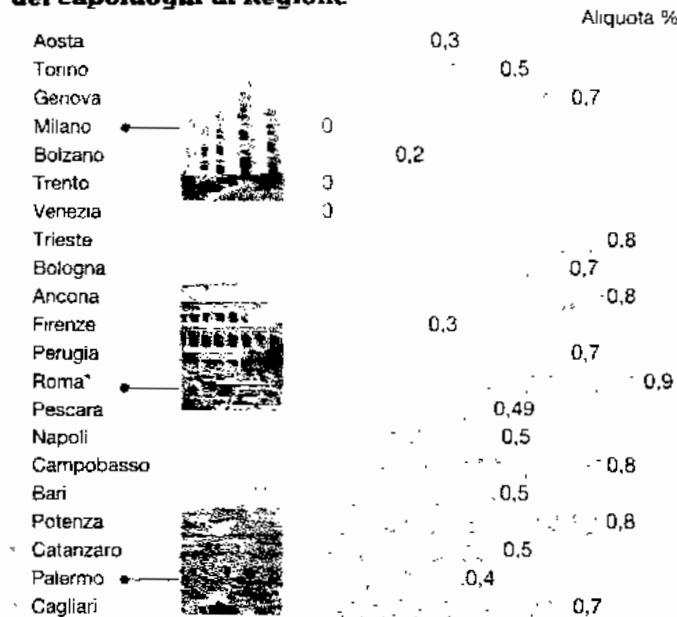
Intanto la macchina politica del federalismo va avanti con

l'obiettivo di arrivare all'approvazione della «Bicamerale» sul federalismo entro il 28 gennaio, lunedì si riunirà l'ufficio di presidenza della Commissione sul federalismo fiscale per stabilire il calendario dei

lavori (la votazione sul federalismo municipale sarà il 26) e per fissare la data dell'audizione del ministro per la Semplificazione, Calderoli.

Nuove nubi si addensano tuttavia sui rapporti tra gover-

Le addizionali comunali dei capoluoghi di Regione



*Roma dal 2011 applicherà, per effetto della manovra economica di luglio l'aliquota dello 0,9%, superiore dello 0,1% al massimo consentito

Fonte: Elaborazione Uil su dati Ministero Economia

no e Regioni: il tema è quello della ripartizione del fondo sanitario del 2011 oggetto di un vertice ieri. Protestano i governatori del centrodestra che parlano di penalizzazione delle Regioni del Sud: Scopelliti

(Calabria) ha definito «difficile» l'accordo, mentre Calderoli (Campania) ha lamentato un «sistema rigido» che impedisce di compensare gli svantaggi delle regioni meridionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entrata in vigore il 24 novembre, la legge 183/2010 introduce novità per il pubblico impiego

Collegato lavoro, cantiere aperto

Sull'applicazione delle nuove norme serve aprire un negoziato

di GIOVANNI FAVERIN
Segretario generale Cisl Fp

Entrata in vigore il 24 novembre, la legge n. 183/2010, più nota come «collegato lavoro», introduce novità significative anche per il pubblico impiego. Il provvedimento, che segue la manovra finanziaria per gli anni 2009/2013, contiene infatti, al di là delle disposizioni in tema di controversie sul lavoro su cui si è molto dibattuto, norme in materia di riorganizzazione di enti, congedi, aspettative e permessi, mobilità, ammortizzatori sociali, trasparenza, servizi per l'impiego.

Si tratta di cambiamenti sui quali si sono concentrate molte aspettative e che sono attesi ora alla prova dei fatti, in particolare nei risvolti legati alla qualità del lavoro pubblico e dei servizi ai cittadini. Proprio per questo è opportuno approfondire nel

dettaglio non solo le nuove regole ma anche i problemi aperti e le soluzioni proposte dalla legge, che non sempre trovano una logica corrispondenza.

La premessa sulla quale è bene soffermarsi è che la legge è sempre insufficiente a portare il cambiamento nell'organizzazione e nel modo di funzionare degli enti e delle aziende. Non basta cambiare il quadro legislativo per garantire gli obiettivi di miglioramento. Serve partecipazione e coinvolgimento dei lavoratori e servono concertazione e contrattazione sulle finalità e sui percorsi per realizzarle. In questo senso l'assestamento delle norme dovrà trovare la giusta dimensione nel confronto con



le parti sociali e con le realtà produttive sulle quali vuole incidere. Ma anche nella verifica che dovrà essere condotta a partire da ogni singolo posto di lavoro attraverso le rappresentanze dei lavoratori. In questo senso sarà determinante far ripartire il secondo livello

di contrattazione per evitare applicazioni disomogenee e inopportune delle norme.

Le misure sulla flessibilità sono un chiaro esempio. Il part-time è uno strumento su cui il sindacato ha investito molto soprattutto nel settore pubblico, dove insieme alle amministrazioni ha costruito tanti buoni esempi di utilizzo virtuoso. Tuttavia proprio nel momento in cui si chiede alla pubblica amministrazione di essere più flessibile, si irrigidiscono le maglie dell'organizzazione. Mettendo in discussione la leva per tenere insieme lavoro e benessere organizzativo da un lato, fa-

miglia e sviluppo demografico dall'altro. Lo stesso vale per l'assistenza ai portatori di handicap rispetto alla quale, oltre al contrasto degli illeciti, occorre più senso di responsabilità verso chi ha bisogno. Così come vuole la logica della società attiva in cui la famiglia è il soggetto più titolato a prendere in carico le persone in condizioni più fragili, diversamente abili o non autosufficienti.

Ecco perché le misure contenute nel provvedimento oltre che all'impatto sul lavoro pubblico vanno viste nel quadro più ampio dell'organizzazione del sistema, anche in chiave di decentramento istituzionale e decisionale. Ed ecco perché, da subito, occorre aprire un negoziato su istituti che non riguardano solo il buon funzionamento della macchina pubblica, ma anche il contributo delle persone che lavorano al benessere collettivo.

Dalla mobilità ai permessi, ecco cosa cambia

Mobilità: in caso di esuberi il confronto sulla ricollocazione resta la prima opzione

La prima novità riguarda la disciplina della mobilità collettiva regolata dall'art. 13, secondo il quale, in ogni ipotesi di trasferimento di funzioni o attività che non sia accompagnato dal trasferimento anche del personale addetto, si applicano le procedure di mobilità verticale. Procedure che comportano un confronto con il sindacato sulle possibilità di ricollocazione, anche sulla base della disciplina prevista dai contratti collettivi; solo in caso di fallimento di questa fase, il personale in esubero è posto in mobilità, in questo caso nulla cambia della disciplina prevista dagli articoli 34 e 34bis del d.lgs. 165.

Nella gestione della norma un ruolo importante deve essere svolto in sede di esame per la ricollocazione, in modo da ridurre al minimo le ipotesi di esubero, adoperando i diversi strumenti di mobilità anche volontaria previsti dall'art. 30 del 165 o prevedendo il trasferimento del personale adibito alle attività trasferite, come ipotizza l'art. 31.

Un aspetto particolare della mobilità dei lavoratori riguarda la condizione delle cd assegnazioni temporanee (distacchi e comandi) che vengono limitate a non più di tre anni e previa verifica delle esigenze organizzative. In questo caso, il terzo comma dell'art. 13 non è del tutto chiaro, quando afferma che in mancanza della rideterminazione da fare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge (23 gennaio 2011) «i rapporti continuano a essere disciplinati dalle originarie fonti» vuole forse dire che vengono meno eventuali estensioni normative e salariali che a questi lavoratori siano state riconosciute in ragione della provvisoria assegnazione.

A proposito di mobilità, ma volontaria, la Corte dei conti con le pronunce 11 novembre 2010, n. 53/CONTR/10 e 6

dicembre 2010, n. 59/CONTR/10 ha affermato che l'amministrazione cedente sottoposta a vincoli di assunzione può procedere alla sostituzione del lavoratore trasferito solo se l'amministrazione ricevente non sia sottoposta allo stesso limite. Secondo la Corte dei conti, infatti, a salvaguardia della neutralità finanziaria dell'operazione è necessario che essa non determini l'entrata di una unità in più nell'intero sistema delle amministrazioni coinvolte e non è sufficiente che l'operazione si risolva in una somma zero solo per l'amministrazione cedente.

Part-time: le esigenze della famiglia devono contare come quelle di servizio

Novità sono previste anche per il part-time (art. 16, consente alle amministrazioni pubbliche, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della nuova legge (24 maggio 2011) e nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede, di sottoporre a nuova valutazione i provvedimenti di concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già adottati prima della data di entrata in vigore del dl 112/2008.

Va precisato che la nuova valutazione non è obbligatoria ma solo una possibilità consentita alle amministrazioni e che essa deve essere svolta comunque secondo principi di «correttezza e buona fede». Il richiamo a principi civilistici propri della disciplina dei contratti e non direttamente a una generica valutazione delle «esigenze di servizio» deve significare che, nell'ipotesi di nuova valutazione, l'amministrazione deve considerare attentamente e senza pregiudizi la situazione professionale e/o familiare venutasi a creare nelle condizioni di vita del lavoratore part-time.

Indubbiamente dalla nuova valutazione potranno emergere situazioni di

abuso che nel frattempo si siano create (una diversa attività lavorativa incompatibile con il lavoro pubblico) e il venir meno delle ragioni per le quali era stato concesso in via preferenziale il part-time (familiari di persone con disagio mentale o fisico o genitori di minori); in questi casi la nuova valutazione potrà condurre ad una soluzione diversa da quella in precedenza accordata. Ma in linea generale, la condizione di equilibrio familiare che il lavoratore part-time avrà nel frattempo raggiunto dovrà ricevere una considerazione di dignità e importanza analoga a quella riguardante l'organizzazione, in modo da ricercare prioritariamente soluzioni di contemperamento o alternative alla revoca del part-time.

Per la gestione di questa norma è utile pervenire eventualmente a un accordo sui criteri da utilizzare nella fase di nuova valutazione (ricordando, comunque che si tratta solo di una possibilità) e, comunque vigilare sui singoli casi per tutelare condizioni familiari o personali che si siano venute legittimamente a creare nel corso degli anni.

Aspettative e permessi: sul riordino della disciplina decideranno i decreti

La revisione della disciplina in materia di aspettative, congedi e permessi (art. 23) non è immediatamente operante in quanto affidata a decreti legislativi da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge (24 maggio 2011). Dai criteri di delega previsti dal Collegato lavoro si ricava una volontà di razionalizzazione ma non si individua ancora la direzione di marcia che la prossima disciplina dovrebbe assumere.

Legge 104: criteri più stretti per la concessione dei permessi
Sono invece immediatamente operati-

le le modifiche apportate alla disciplina per l'assistenza ai portatori di handicap in situazione di gravità previsti dall'art. 3 della l. n. 104/1992. L'articolo riduce il grado di parentela o affinità (dal terzo al secondo) per il diritto all'assistenza (tranne il caso in cui i genitori o il coniuge della persona da assistere abbiano superato i 65 anni o siano deceduti o mancanti, o ancora siano affetti da grave disabilità). Inoltre conferma il divieto di riconoscere a più di un lavoratore il diritto di assistere la stessa persona (tranne il caso di assistenza a figli con handicap gravi) e modifica il criterio di precedenza per ottenere il trasferimento dalla sede più vicina al proprio domicilio a quella più vicina al domicilio della persona da assistere.

Anche in questo caso è prevista la decadenza del diritto per il venir meno della causa che lo aveva fatto sorgere. La nuova disciplina, però, nel tentativo di reprimere gli abusi sull'utilizzo dei permessi, rischia di comportare un peggioramento delle condizioni di vita, già difficili, non solo dei genitori che devono assistere un figlio con handicap ma anche dei malati stessi che hanno bisogno di cure. Scompaiono dalla normativa i requisiti di assistenza esclusiva e continuativa richiesti nel caso in cui il lavoratore non convivesse con la persona disabile. L'obbligo di convivenza era stato superato dall'articolo 20, comma 1, l. n. 53/2000, ma era subordinato alla sussistenza del requisito della continuità e dell'esclusività dell'assistenza. La conseguenza di questa abrogazione minaccia per dueque per disepagare un effetto ulteriormente selettivo rispetto ai destinatari delle agevolazioni.

*Figura a cura di
CISL FUNZIONE PUBBLICA*

La delibera della Corte dei conti della Toscana ha messo in fibrillazione gli operatori

Revisori, no ai compensi ridotti

Ricorsi contro il taglio del 10% a decorrere dall'1/1/2011

DI **ANTONINO BORGHI**
presidente Ancrel

La Corte dei conti sezione regionale di controllo per la Toscana, con delibera n. 204/2010/Par del 9/12/2010, ha espresso il parere che anche il compenso spettante ai revisori degli enti locali debba essere ridotto del 10% a decorrere dall'1/1/2011, rispetto agli importi risultanti al 30/4/2010, ai sensi dell'art.6, comma 3 del dl 78/2010.

Questa associazione ritiene che tale parere che, come espresso nelle scarse motivazioni, interpreta l'intento del legislatore come indirizzato alla riduzione «indistinta» dei costi amministrativi e politici dell'apparato pubblico, non sia assolutamente condivisibile per i seguenti motivi:

a) l'art.6, comma 3 del dl 78/2010, dispone la riduzione dall'1/1/2011 e sino al

31/12/2013, del 10% rispetto agli importi risultanti al 30/4/2010, delle indennità, compensi, gettoni, retribuzioni o altro utilità comunque denominate corrisposte dalle pubbliche amministrazioni e quindi anche enti locali, ai «componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo».

b) l'organo di revisione non può essere definito organo di controllo. In nessuna parte del titolo VII del Tuel, dedicato alla revisione degli enti locali, è rintracciabile il termine «organo di controllo», ma bensì la definizione di «organo di revisione» o «organo di revisione economico-finanziario». Le funzioni dell'organo di revisione come elencate nell'art. 239 del Tuel comprendono l'attività di collaborazione, di vigilanza, di attestazione dei risultati, di referto e di verifiche

di cassa.

c) l'organo di revisione degli enti locali non può rientrare nella categoria degli «organi collegiali comunque denominati», stante che nella maggior parte degli enti è un organo monocratico (revisore unico).

d) il legislatore quando ha voluto comprendere nei vincoli e limitazioni di spesa l'organo di revisione lo ha esplicitamente indicato (vedi, per esempio, il successivo comma 5 del citato art. 6 del dl 78/2010).

e) ai revisori degli enti locali è attribuito un compenso determinato dal Consiglio nella delibera di nomina entro il limite massimo stabilito con decreto del ministro dell'interno (vedi dm 20/5/2005).

f) per il revisore unico nominato nei comuni da 5.000 a 15.000 abitanti il compenso non è ancora attribuito in via definitiva come indicato nella circolare PL 5/2007, del Mininterno

e quindi non appare possibile ridurre un importo attribuito in via provvisoria al 30/4/2010;

g) se l'intento del legislatore era quello di ridurre anche i compensi dei revisori doveva fare riferimento diretto a quelli stabiliti dal dm di cui il comma 1 dell'art. 241 del Tuel.

h) l'art. 1 comma 4 del Tuel dispone che le modifiche al testo unico devono essere espressamente modificative delle sue disposizioni. Mentre l'art.5, comma 7 del dl 78/2010 modifica e pressappoco l'art. 82 del Tuel (indennità ai consiglieri), l'art. 6 comma 3 in commento non esprime nessun richiamo esplicito modificativo dell'art. 241 del Tuel.

i) trattandosi di una norma di limitazione non può essere interpretata in modo estensivo.

Si ritiene, pertanto, per le motivazioni di cui è pra che la riduzione del 10% previ-

sta dall'art. 6, comma 3 del dl 78/2010, non sia in alcun modo applicabile ai revisori degli enti locali.

L'Ancrel-Club dei revisori invita gli associati, in attesa di un chiarimento definitivo, a non accettare la riduzione del compenso ed a promuovere eventualmente con la nostra collaborazione ricorso avverso l'atto di riduzione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il retroscena: L'obiettivo: coinvolgere nel governo esponenti della «terza gamba»

Il premier prepara un mini-rimpasto

Berlusconi insegue «quota 326» e rilancia la sfida a Casini

ROMA — Da giorni Berlusconi sosteneva che le sue sorti e quelle della legislatura non dipendevano dalla conta dei giudici «buoni» e «cattivi» alla Consulta, bensì dal numero dei deputati che di qui a una settimana dovrà aggregare alle file del centrodestra. E l'opinione del Cavaliere non era dettata dal pessimismo con cui attendeva la sentenza dell'Alta Corte, ma dal pragmatismo di chi sa che se la maggioranza alla Camera non riuscisse a toccare «quota 326», sarebbe poi difficile evitare il ritorno anticipato alle urne.

Così la sentenza sul legittimo impedimento, se «per certi aspetti — come dice il premier — rende un po' più complicato il meccanismo» dello scudo giudiziario, di fatto lo consolida politicamente. E gli consente di aprire da una posizione di forza la sfida decisiva con Casini. Perché è con l'ex alleato che ha ingaggiato il braccio di ferro, è il capo dei centristi infatti l'unico avversario rimasto in campo, dato che — secondo l'analisi di Berlusconi — «il resto degli oppositori si è sbriciolato». Nel Pd in effetti è accaduto ciò che teorizzava la scorsa settimana il ministro del Welfare Sacconi, e cioè che il «caso Fiat» avrebbe fatto «esplosione le contraddizioni interne» al partito di Bersani. L'Idv è attraversata da quella sottile linea rossa che divide da Magistris da Di Pietro; e il Fli paga le conseguenze della sconfitta di Fini sul voto di fiducia del 14 dicembre.

Resta perciò solo Casini sul sentiero di Berlusconi verso «quota 326». E se è vero che il Cavaliere ha affidato a Gianni Letta la trattativa con il capo dei centristi, è altrettanto vero che di mossa tattica si tratta, perché Berlusconi non pare disposto a concessioni. Nemmeno in fatto di tempo, siccome sa che il leader dell'Udc ha bisogno

proprio di tempo per consolidare la sua strategia terzopolista e tenerlo sotto scacco alle Camere.

Piuttosto il premier lavora a ingrossare l'area di responsabilità, convinto che diventerebbe un punto di riferimento per i parlamentari in libera uscita dagli altri gruppi. Per dar forza al progetto, si dice pronto «tra la fine di gennaio e i primi di febbraio» a un mini-rimpasto, così da coinvolgere nell'azione di governo il nuovo gruppo, a

cui di fatto verrebbe riconosciuto il ruolo di «terza gamba» della coalizione. In pratica Berlusconi non farebbe altro che utilizzare gli incarichi rimasti vacanti nell'esecutivo. Non tutti però così da poterne disporre ancora in caso di ulteriori arrivi.

È chiaro l'intento: offrendo l'aura di un'operazione politica ai «responsabili», cerca di attirare al suo progetto quanti più parlamentari possibili. «Quota 326» è l'obiettivo del Cavaliere, per potersi garantire margini sufficienti di manovra quando arriverà il passaggio decisivo della legislatura, che nel frattempo è slittato da marzo a maggio. Non c'è dubbio infatti che l'orizzonte elettorale si è ristretto, grazie anche alla mediazione stabilizzatrice di Napolitano, di cui c'è traccia nella stessa sentenza della Consulta sul legittimo impedimento.

Berlusconi temeva che la legge venisse bocciata in blocco, ma i graditi segnali rassicuranti giunsero dal Colle, perciò ha accolto la sentenza facendo buon viso a cattivo gioco: «Anche se — sostiene — bisognerebbe togliere questa aura di sacralità alla Corte costituzionale. Se lì dentro c'è gente che è stata persino candidata dalla sinistra, come si può pensare che le decisioni non siano in qualche modo influenzate politicamente?».

Ma il Cavaliere ha altre priorità, non

na interesse a riaprire oggi il fronte giustizia gli potrebbe tornar utile se e quando si tornasse alle urne. Non accadrà certo a marzo, in questo c'è sintomo tra Palazzo Chigi e il Quirinale. Il capo dello Stato non voleva che l'appuntamento solenne del 17 marzo a Montecitorio — durante il quale le Camere riunite celebreranno il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia — si svolgesse a Parlamento sciolto. Per altri motivi non lo voleva nemmeno Berlusconi, che al bivio di fine maggio vuole arrivarci comunque con una maggioranza più larga. Poi si vedrà.

Fino ad allora scaricherà sulle opposizioni l'eventuale responsabilità del voto anticipato. Il «caso Bondi» e soprattutto il federalismo fiscale sono i passaggi delicati, e il premier avverte

Ume anticipate più lontane

L'orizzonte elettorale si è ristretto grazie anche alla mediazione stabilizzatrice del Colle che ha influito pure sulla sentenza di ieri

il nervosismo di Casini, a cui non intende concedere (quasi) nulla, mentre pretenderebbe molto dall'Udc. Il leader dei centristi — che sa di portare sulle proprie spalle il progetto di un terzo polo ancora tutto da costruire — non intende ingoiare il rospo senza ottenere (quasi) niente in cambio, non vuole cioè appoggiare le iniziative del governo senza la garanzia di non ritrovarsi poi comunque al voto, come ipotizza preoccupato Fini.

Ognuno rischia, è ovvio. Il Cavaliere più di tutti. Se non si andasse alle urne in primavera, la fase più delicata per Berlusconi si aprirebbe all'inizio dell'estate: senza più finestre elettorali e con la manovra di luglio in mano a Tremonti... Perciò deve arrivare in fretta a «quota 326».

Francesco Verderami

Vincino



La scheda

Le posizioni

Tra i sostenitori del legittimo impedimento c'era anche l'Udc (che si astenne alla Camera)

Le dichiarazioni

Pier Ferdinando Casini dichiarava a febbraio: «Il provvedimento non ci piace, ma siamo contenti di aver limitato i danni che avrebbe potuto provocare, e di aver dissuaso la maggioranza da proseguire a spron battuto sul processo breve»

Il mediatore

A mediare fu Michele Vietti, diventato poi vicepresidente del Csm



Prudente. Rispettiamo il verdetto, attendiamo le motivazioni, ma la Consulta ha equivocato. **Niccolò Ghedini**, legale del premier

Il premier La reazione alla sentenza «Nessuna ripercussione, il governo andrà avanti»

«Salvato il principio, sono sereno Non mi aspettavo niente di diverso»

Berlusconi: non è stata demolita la legge, come qualcuno sperava

ROMA — La notizia è la soddisfazione. Magari parziale, magari diplomatica, ma anche sincera. Per il Cavaliere il bicchiere è mezzo pieno. Forse anche qualcosa di più. Nessun motivo di polemizzare, per una volta, con i giudici della Consulta: «L'impianto della legge è stato riconosciuto, il principio è stato fatto salvo».

A telefono, nel pomeriggio, il capo del governo spiega ai suoi interlocutori i motivi di una serenità che ostenta senza risparmiarsi: «Non mi aspettavo nulla di diverso o di più, la Corte non ha demolito la legge, come qualcuno sperava» e questo è ragione di soddisfazione. Le ragioni sono anche altre, lo stesso premier ne fa un elenco con chi parla: primo la legge ha retto; secondo è stato riconosciuto un principio, valido per il capo del governo come per i suoi ministri; terzo, altrettanto importante, sono stati tipicizzati i casi di legittimo impedimento, compresi i favori preparatori di un vertice come di una riunione del governo. Non è poco, ai suoi occhi.

Se a Berlino era completamente «disinteressato» dall'esito del giudizio della Consulta, oggi dunque c'è da aggiungere qualche sfumatura. Nel «sono completamente sereno», addirittura soddisfatto, come sottolineano in una nota i suoi avvocati, Ghedini e Longo, si coglie anche una scelta politica, la voglia di non polemizzare ulteriormente con i giudici, di

non enfatizzare le ragioni di Bondi e altri ministri, che gridano invece allo scandalo per i commi bocciati dal primo giudice del Paese. E vero, la Corte non colma un buco nell'ordinamento, lascia aperta una porta di Palazzo Chigi alla valutazione autonoma dei magistrati, come in molti lamentano nel Pdl; le toghe potranno deci-

dere se un impegno del premier è reale e fondato o se magari si è giocato con la voglia di eludere l'aula del tribunale. Ma in questo momento agli occhi di Berlusconi è meglio rimarcare gli aspetti positivi della decisione. Che non sono pochi.

Ce ne sono anche di tecnici: a cominciare dalla sottolineatura del principio di leale collaborazione fra le istituzioni. C'è da sperare, si rileva a Palazzo Chigi, che per il futuro le toghe facciano valutazioni più ponderate degli impegni del premier. Magari da una parte non si cercherà di gonfiare ad arte un'agenda che può anche essere compressa, ma loro «dovranno evitare di fare i furbi», non ignorando persino, come accaduto, l'appuntamento del Consiglio dei ministri.

Si vedrà, le motivazioni della sentenza aggiungeranno dettagli utili. Del resto, sottolinea in queste ore il capo del governo, non è da escludere una sua partecipazione diretta a uno dei processi che ricominceranno, in almeno due casi (Mills e diritti televisivi), dall'inizio. Potrà farlo per difendersi, per ribadire quell'innocenza che ha giurato anche su figli

e nipotini, ma anche per trovare un tribuna politica, per denunciare le toghe da un scranno che darà maggiore risonanza alle sue accuse.

Il principio

Secondo il Cavaliere con il verdetto «l'impianto della legge è stato riconosciuto, e quindi il principio è stato fatto salvo»

«Magari mi diverto, non ho paura», aggiunge quando è in vena. Dipenderà però dal momento, dal consiglio dei suoi avvocati, dalla congiuntura politica, che per ora suggerisce prudenza e nulla più (prudenza che certamente giocherà un ruolo anche nel selezionare le sue apparizioni televisive, la prima prevista già oggi a Canale 5).

Il giudizio di ieri aggiunge fra l'altro una chance in più alla scelta di non andare davanti ai giudici. Se un im-

Le considerazioni

Palazzo Chigi confida che per il futuro i magistrati «facciano valutazioni più ponderate degli impegni del premier»

pegno è legittimo o meno, in caso di parere divergente con i magistrati, potrà essere chiamata a deciderlo ancora una volta la Consulta: basterà per il governo sollevare conflitto di attribuzioni, e la sola ipotesi servirà probabilmente come deterrente per nuovi scontri, ma anche come arma in più del presidente del Consiglio per restare lontano dai suoi processi.

Che a prescindere da ogni considerazione precedente, appaiono comunque destinati, in almeno due casi, ad essere interrotti dalla prescrizione. E ad ogni modo, tiene a precisare Berlusconi, avvalersi della legge non significa evitare il giudizio ma solo rinviarlo.

Marco Galluzzo

REPUBBLICA RISERVATA

La decisione



GIUDICE LIBERO
Il giudice torna a essere libero di valutare l'effettiva necessità di rinviare l'udienza per l'impegno del premier



VIA CERTIFICATO
La Corte, presieduta da Ugo De Siervo, a sinistra, cancella la possibilità che s'auto-certifichino gli impegni del premier



CONTINUAZIONE NEGATA
L'impegno per chiedere il rinvio dell'udienza non potrà più essere «continuo» ma limitato a singoli fatti istituzionali

Contraddetto in due punti il principio della parità dei cittadini di fronte alle norme

Non si nega però che un presidente del Consiglio possa avere "ostacoli" legati al suo ruolo

La Consulta bocchia in parte lo scudo solo i giudici valutano l'impedimento

Viola la Costituzione. Il voto finisce 12 a 3. De Siervo: esito importante

ROMA — La decisione della Consulta sul legittimo impedimento? Si può riassumere con un commento raccolto alla Corte non appena il verdetto diventa ufficiale: «Della vecchia legge 51 ormai resta solo il nome». Ebbene sì, la legge che porta quel numero, votata dalla maggioranza con l'astensione dell'Udc ad aprile 2010, è stata fatta a pezzi. Smembrata, tagliuzzata, ricondotta alla Costituzione e al rispetto degli articoli 3 (siamo tutti uguali davanti alla legge) e 138 (immunità e prerogative non s'introducono con leggi ordinarie). Soprattutto resa coerente con l'istituto del legittimo impedimento che già esiste nel codice di procedura per cui se un imputato ha un valido motivo per rinviare il processo il giudice fissa un'altra data. Le norme cucite addosso a Berlusconi, che l'Udc aveva proposto e avallato polemizzando solo sulla presenza dei ministri, dopo la decisione della Corte tornano a essere identiche a quelle degli altri cittadini. La sentenza, in 15 giorni, sarà scritta dal relatore Sabino Cassese. I processi di Berlusconi riprenderanno, lui potrà usufruire del moncone residuo della 51, ma il giudice tornerà protagonista del dibattimento.

Una seduta lunga sei ore. In due parti. Un voto finale che sconvolge i pronostici. La Corte non si spacca. Tutt'altro. Finisce 12 a 3. Assai meglio che per il lodo Alfano bocciato 9 a 6. E pure nelle votazioni sui singoli commi la maggioranza non scende mai sotto quota undici. Arroccati a difendere la legge restano Mazzella e Napolitano, i due che cenarono con Berlusconi prima della sentenza sul lodo Alfano. A loro si aggiunge Finocchiaro che arriva dalla Cassazione.

Il presidente Ugo De Siervo non si tira indietro da un commento: «Sono molto contento per l'esito di questa sentenza sia in sé, sia perché su un tema così delicato s'è registrata una larga convergenza». In numero contano alla Corte, e quelli che restituiscono il legittimo impedimento alle mani del giudice sono significativi. Basti pensare che pure Giuseppe Frigo, avvocato eletto dal centrodestra, è nel gruppo dei 12. Così come giudici dati per incerti o favorevoli alla legge, come la Saulle (in sedia a rotelle ma presente), Maddalena, Grossi. Quaranta. Si coglie grande entusiasmo tra chi è pronto a dire: «Questo è un grande giorno per il diritto e la Costituzione». E in polemica con il Berlusconi di Berlino: «Quell'uscita non è stata felice. Ingiurie e minacce rafforzano in tutti il senso delle istituzioni».

Ma cos'ha deciso la Consulta. Ha vivisezionato la legge. Via il

periodo in cui si parla di «impegno continuativo», di un premier che fa presentare il certificato dalla presidenza del Consiglio, in grazia del quale «il giudice rinvia il processo» addirittura fino a sei mesi. Previsione che va contro il 3 e il 138 della Costituzione. Molto

si discute di quel comma in Parlamento. Lo contestò subito la fianca Giulia Bongiorno: criticò l'automatismo che toglieva libertà alle toghe e l'idea di un impegno «continuo» che non lasciava spazi per alcuna udienza. Ora la Corte cancella tutto con un

tratto di penna.

Ma v'è di più. Ecco un altro passaggio critico annullato. Dov'è scritto che «il giudice, su richiesta di parte, rinvia il processo ad altra udienza». Un diktat. Soppresso poiché viola ugualmente il 3 e il 138 della Carta laddove «non pre-

vede che il giudice valuti in concreto l'impedimento addotto». Il riferimento è l'articolo 420 ter del codice di procedura penale e sull'impedimento ordinario in cui invece il giudice «valuta liberamente» l'eventualità del rinvio.

La scarnificazione tocca il pri-

mo articolo della legge, l'elenco dei compiti del premier, l'obbligo del rinvio delle udienze anche «per le attività preparatorie e consequenziali, nonché comunque coesistenti alle funzioni di governo». La Corte non ritiene «fondata» la richiesta dei giudici di Milano di cassare la norma. La rigetta, ma fornisce la chiave interpretativa corretta: il giudice può rinviare solo di fronte a impegni inderogabili. Toccherà alla Cassazione decidere se resta in piedi il referendum di Di Pietro. Alla Consulta si coglie scetticismo.

«Legge distrutta». «Peggio di una bocciatura». Chiosano nel palazzo. Perché, allora, non bocciarla del tutto? Per due ragioni: «Non si nega, in astratto, che il legittimo impedimento applicato al premier si possa riferire alle attività di governo». E poi «il Parlamento è libero di fare leggi: che lo disciplinano». Ma a patto che rispettino la Carta.

DI GIACOMO / A3 / A3

Politica e giustizia Il verdetto

Il legittimo impedimento non sarà più automatico

Passa la linea della mediazione. La Consulta: «Decide il giudice»

ROMA — In parte bocciate, in parte interpretate, in parte salvate: le norme sul legittimo impedimento sono state parzialmente riscritte dal pronunciamento della Corte costituzionale con 12 voti a favore e 3 contrari. A dimostrazione che alla fine un compromesso che non spaccasse a metà la Corte è stato trovato, riconoscendo comunque il principio che premier e ministri a causa della loro funzione hanno dei motivi specifici (rispetto agli altri cittadini) per non presentarsi in udienza. Ma al tempo stesso l'impedimento non può essere automatico e sarà il giudice a valutare di volta in volta se è giustificata l'assenza in udienza.

I parametri costituzionali violati dalla legge, secondo la Consulta, sono gli articoli 3 (uguaglianza) e 138 (mancato uso della legge costituzionale) della nostra Carta. È stato perciò cancellato il comma 4 dell'articolo 1 della legge 51 del 2010 (relativo all'ipotesi di impedimento continuativo e attestato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e l'obbligo, da parte del giudice, di rinviare l'udienza di sei mesi). E par-

zialmente dichiarato illegittimo il comma 3 dell'articolo 1 «nella parte in cui non prevede che il giudice valuti in concreto», in base al codice di procedura penale, l'impedimento addotto.

La Consulta ha invece respinto le eccezioni di costituzionalità del primo comma dell'articolo 1, dando un'interpretazione in conformità con l'articolo 420-ter, comma 1 del co-

Norme costituzionali

Ritenuti violati gli articoli 3 (uguaglianza) e 138 (mancato uso della legge costituzionale)

dice di procedura penale, che prevede l'impedimento per qualsiasi cittadino. Sono state infine dichiarate inammissibili le altre questioni di legittimità costituzionale, relative alle disposizioni degli altri commi dell'articolo 1 (il 2, il 5 e il 6) e dell'articolo 2. Ciò significa che la Corte costituzionale ha tenuto in piedi come oggetto specifico di legittimo impedimento per premier e ministri

le attività proprie dell'esecutivo. E questo continuerà ad avvenire secondo l'ampia definizione datane dalla legge 51 e cioè «le relative attività preparatorie e consequenziali, nonché ogni attività comunque co-essenziale alle funzioni di governo», compresa la preparazione dei consigli dei ministri e degli incontri internazionali.

Per arrivare a questa soluzione, i giudici hanno preliminarmente discusso il caso schierandosi 8 a 7 per l'illegittimità. Poi il relatore Sabino Cassese ha presentato una proposta molto articolata che è stata messa ai voti per parti separate e dove sulle singole parti sono state raggiunte delle maggioranze variabili (passando da dieci a cinque a dodici a tre). Il nucleo «duro» a sostegno della legittimità della legge è sempre stato costituito dai due giudici eletti dal Parlamento su indicazione del centrodestra, Mazzella e Napolitano, e da uno dei rappresentanti della Cassazione, Finocchiaro. A questi tre si sono aggiunti in due occasioni i giudici Quaranta e Saule.

M. Antonietta Calabrò

FRANCESCO SERRA

Politica e giustizia **Il Colle**

99 *Rispettiamo, con grande senso delle istituzioni, la decisione presa dalla Consulta*

Italo Bocchino, 7

Il giudizio del Quirinale: sentenza equilibrata

La linea: riconosciuto al Cavaliere il diritto ad assolvere serenamente i propri compiti

La vicenda

Il Lodo Alfano e il Quirinale

1 Nel luglio 2008, dopo soli due mesi di governo, l'esecutivo varò in poche settimane il Lodo Alfano. Il Lodo viene promulgato dal Colle «nel modo più meditato e motivato»

Le polemiche dopo la bocciatura

2 Dopo la bocciatura del Lodo Alfano, Berlusconi attacca Napolitano, «espressione» della «sinistra». Per il premier, uno dei giudici, nominato da Napolitano, avrebbe optato per la bocciatura

La firma di aprile e la precisazione

3 Ad aprile Giorgio Napolitano firma il disegno di legge sul legittimo impedimento. In questo caso il Colle precisa che «punto di riferimento» è assicurare «il sereno svolgimento di rilevanti funzioni istituzionali»

ROMA — Una sentenza «equilibrata, ponderata e seria» che, per come è maturata tra la maggioranza dei giudici, mette la Corte costituzionale al riparo dalla solita rincorsa di accuse ed evita il riesplodere di quel conflitto tra poteri dello Stato che già tante volte ha tormentato la vita pubblica italiana.

È questo il giudizio del Quirinale dopo il pronunciamento di ieri da parte della Consulta che ridimensiona l'efficacia dello scudo giudiziario al presidente del Consiglio, dichiarandone illegittima una parte ma riaffermando — non soltanto in astratto — la plausibilità giuridico-costituzionale del suo principio ispiratore. Infatti, a chi veste il ruolo di premier riconosce comunque un «diritto a tempo» ad assolvere serenamente i propri compiti di governo, cioè senza impedimenti e turbative.

Una scelta frutto di una sofferta mediazione, una sorta di riduzione del danno, come qualcuno l'ha definita e che offre un via libera condizionato a quel legittimo impedimento per il quale il centrodestra aveva alzato barricate fin dal 2003, quando venne inventato il Lodo Schifani (in qualche modo «figlio» del vecchio Lodo Maccanico), poi destinato ad evolversi nella versione del Lodo Alfano.

Sette anni di prove di forza, durante le quali anche il capo dello Stato si era ritrovato tra i bersagli del Pdl e dello stesso Cavaliere. Basta ricordare l'ottobre 2009, seguito alla bocciatura del Lodo Alfano, con Berlusconi che recriminava su una presunta coloritura politica della Consulta (per lui composta in maggioranza da giuristi «di sinistra» impegnati in un attacco per spodestarlo) e criticava lo stesso inquilino del Quirinale: «tutti sanno da che parte sta».

Alle accuse il Colle replicò seccamente: «Il presidente sta dalla parte della Costituzione». Un modo per rivendicare con orgoglio l'imparzialità delle sue decisioni.

Quella concitata sequenza di eventi determinò una

fase di incomunicabilità con il governo. E anche quando, nel febbraio dell'anno scorso, l'esecutivo mise in cantiere le norme del legittimo impedimento, gli uffici giuridici del Colle segnalavano a Palazzo Chigi come «critici» proprio i due punti cassati dalla Corte costituzionale. Fu tutto inutile e il confronto sulla legge destinata ad essere promulgata così come

stava si è trascinato fino a ieri, caricando il verdetto del «giudice delle leggi» di un peso politico che di giorno in giorno cresceva. Quasi che da esso dovessero dipendere addirittura le sorti della legislatura.

Era dunque soverchiato da questa grande pressione, il clima entro il quale la Consulta si è mossa. Un clima le cui potenziali ricadute preoccupavano molti,

compreso forse Napolitano, non a caso autore negli ultimi mesi di diversi richiami sulla «stabilità come valore», specie in questa stagione difficile per la tenuta dell'economia. Le prime reazioni alla sentenza, considerate «fisiologiche» dal Quirinale, devono averlo un po' rassicurato. Per il momento.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Pdl cauto, ma Bondi attacca la Corte

Casini: "Hanno esagerato". Ghedini: "Impianto valido". Per la Lega toghe "ostili"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Giudici politicizzati, contro il governo e golpisti. Dopo la bocciatura del legittimo impedimento l'asse Pdl-Lega sprigiona tutta la sua carica aggressiva contro la Corte costituzionale. Reazione poi ammorbidita dal partito di Berlusconi ma che per il Pd resta «inaccettabile». Quindi parte il dibattito: nella sentenza della Consulta l'opposizione vede la sostanziale bocciatura della legge salva-premier, mentre il centrodestra e gli avvocati del Cavaliere parlano di magistrati che comunque hanno salvato l'impianto della norma. Per ragioni tattiche la prima dichiarazione ufficiale della maggioranza viene lasciata alla Lega. I capigruppo Bricolo e Reguzzoni sottolineano che il patto Bossi-Berlusconi non viene scalfito: «Non c'è sentenza della magistratura che possa bloccare l'azione del governo». Per poi dare una lettura tutta politica della sentenza. «Dalla Corte Costituzionale non c'era da aspettarsi altro, sapevamo benissimo che la sua maggioranza è ostile ai provvedimenti dell'esecutivo». Il Pdl con Fabrizio Cicchitto conferma che non ci saranno ripercussioni sul governo. Ma poi il ministro Sandro Bondi alza il tiro adombrando il golpe giudi-

ziario. «Oggi la Consulta ha stabilito la superiorità dell'ordine giudiziario rispetto a quello democratico. Siamo di fronte al rovesciamento dei cardini della nostra Costituzione e dei principi fondamentali di ogni demo-

crazia».

Più sobria la reazione del Guardasigilli Angelino Alfano: «Siamo convinti che il principio di leale collaborazione spingerà i giudici a non tradire lo spirito di questa sentenza». Alfano non ri-

nuncia però ad una stiletta all'opposizione quando parla di «esultanza surreale della sinistra che scommetteva sulla bocciatura della legge e che questa scommessa l'ha persa». Proprio l'interpretazione della sentenza

della Corte infiamma le polemiche. Da un lato gli avvocati del premier (Ghedini e Longo) si dicono «soddisfatti» in quanto «nel suo impianto generale la legge è riconosciuta valida». Dall'altro per la loro collega Giulia

Bongiorno, consigliere giuridico di Fini, la decisione «incide su un aspetto qualificante del legittimo impedimento». Anche per Anna Finocchiaro (Pd) la bocciatura è «sostanziale». Dal centro il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini ricorda che «se fossero stati approvati i nostri emendamenti la legge sarebbe passata, quando si esagera le conseguenze sono prevedibili». Poi parla di «sentenze che vanno rispettate», come il finiano Italo Bocchino. Il suo compagno di partito Carmelo Briguglio si augura che «adesso non inizi il solito ritornello contro la magistratura».

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani commenta la sentenza bollando le reazioni di Pdl e Lega come «inaccettabili». Con una postilla: «Berlusconi non può pensare che il Paese per le prossime settimane giri ancora attorno ai suoi problemi». Interviene anche il vice presidente del Csm, Michele Vietti (già deputato udc), per il quale la decisione della Consulta è «saggia ed equilibrata: fa salvo l'impianto originario del legittimo impedimento nella versione che a suo tempo ho proposto alla Camera». Per Magistratura democratica viene «reso effettivo il principio secondo cui tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge».

• PHOTOGRAFIE: ABBE - L'Espresso

Politica e giustizia Le reazioni

Maggioranza gelida, cauti i democratici Toni bassi dai finiani

Ma Bondi: rovesciati i cardini della Carta

ROMA — La bocciatura parziale della legge non permette a nessuno di cantare vittoria o di sparare sulla Corte. Lo si capisce dai commenti a caldo: parla di «atteggiamento pilatesco» della Corte il pdl Osvaldo Napoli, di una Consulta che ha fatto «rientrare dalla finestra quello che aveva fatto uscire dalla porta» e dunque della necessità di «sostenere il referendum» Antonio Di Pietro. Il ministro Alfano si consola: «La sentenza conferma il principio che l'esercizio della giurisdizione deve tenere conto della funzione di governo».

Cauti anche il Pd: Bersani giudica «inaccettabili» le critiche alla Corte, e avverte Berlusconi: «Il Paese nelle prossime settimane non può girare attorno ai suoi problemi». Mentre dall'Udc come dal Fli — che la legge avevano nel primo caso proposto e nel secondo sostenuto — si alza il dito: «Se avessero accolto i nostri emendamenti, il legittimo impedimento non sarebbe stato boc-

ciato. Ma hanno voluto esagerare...», dice Casini, sostenuto da Giulia Bongiorno. E però, il Fli usa toni bassi: «La decisione della Corte va rispettata, l'ha detto anche Berlusconi», ricorda Italo

Bocchino, mentre Carmelo Briguglio avverte che «attaccare la Consulta non aiuta il governo» e Andrea Ronchi chiede che ora il premier accetti «il patto di legislatura che gli abbiamo propo-

sto».

Ma c'è chi dà sfogo alla rabbia. Sandro Bondi accusa la Corte di aver rovesciato i «cardini non solo della nostra Costituzione, ma dei principi fon-

damentali di ogni ordine democratico». Parole durissime, che in un primo momento fanno pensare a una reazione furente di Berlusconi, ma che poco dopo vengono corrette da una nota del ministro Brambilla: «La decisione della Consulta non ha demolito l'impianto della legge sul legittimo impedimento, riconoscendolo valido ed efficace» anche se «ancora una volta la magistratura riesce ad entrare a gamba tesa sulle decisioni del Parlamento, ma questo non influirà in alcun modo sulla attività e sul-

Asse

Casini e Bongiorno: con i nostri emendamenti lo «scudo» non sarebbe stato bocciato

la durata del governo».

Ed è questo il leit-motiv nella maggioranza: il governo va avanti. Lo dice Fabrizio Cicchitto: «È l'ampliamento della maggioranza la risposta alla sfida». Lo dicono soprattutto i leghisti Bricolo e Reguzzoni: «Il cammino delle riforme prosegue con i tempi e i modi già stabiliti, per la Lega non cambia nulla», nonostante la Corte abbia «un atteggiamento ostile» verso i provvedimenti del governo. Avanti con il federalismo, insomma. La vita della legislatura, per il Carroccio, passa da lì.

Paola Di Caro

CORRIERE DELLA SERA

Nuovi sindaci e alleanze nei comuni il Pd avvia il dialogo col Terzo Polo

Prc, Sel e Idv: "Con noi o con loro, referendum del centrosinistra"

MASSIMO LORELLO

NEL giorno in cui Italia dei valori, Sel e Rifondazione comunista invitano il Pd a un'alleanza esclusiva per le prossime amministrative, il Pd pone le basi per un accordo con il Terzo polo sul sindaco di Ragusa e lascia aperta la trattativa per ulteriori alleanze con Mpa, Fli e Api da realizzare in altri comuni. Il tutto mentre resta ancora un giallo il referendum in programma domenica a Gela.

Così, si fa sempre più acceso lo scontro nel centrosinistra per il sostegno che il Partito democratico garantisce al governatore Raffaele Lombardo. Dipietristi, vendoliani e comunisti, sull'argomento, chiedono un referendum regionale al quale possano partecipare tutti gli elettori di centrosinistra. Proposta che il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, non ha alcuna intenzione di raccogliere.

Anche perché si è sentito rincuorato dalle parole di Pier Luigi Bersani in occasione dell'accesissima direzione nazionale che ieri è andata in scena a Roma. «Condivido pienamente la relazione di Bersani — dice Lupo — Il Partito democratico deve proporsi, insieme a Sel e Idv, di allargare al Terzo polo l'alleanza democratica per andare oltre il populismo berlusconiano. È la stessa strategia con la quale il Pd siciliano ha messo all'angolo il Pdl di Berlusconi, avviando una nuova fase politica per le riforme e per affrontare, dopo dieci anni di berlusconismo, la crisi economica e sociale della Sicilia».

Tonino Russo, deputato nazionale, bersaniano di ferro, non è affatto d'accordo con Lupo: «È un'interpretazione abbondantemente forzata. Bersani parla di una prospettiva futura, qui in Si-

cilia invece c'è un percorso già avviato che una parte consistente del partito non ha mai condiviso. Oggi il tema è stabilire cosa il Pd debba fare a prescindere da Lombardo e dal Terzo polo». E

Lupo: "Condivido la relazione di Bersani dobbiamo allargare l'alleanza e andare oltre Berlusconi"

l'ex segretario regionale Francantonio Genovese osserva: «Magari si potessero mettere assieme tutte queste forze. È vero che in Sicilia il Pd dialoga con il Terzo polo, purtroppo però manca Sel, mancano i vendoliani».

Ma cosa deve fare il Pd anche nella prospettiva delle elezioni amministrative di primavera? Lupo, a questo proposito, ha già deciso di convocare per lunedì

tutti i segretari provinciali per stabilire il da farsi e, soprattutto, con chi allearsi. «A Ragusa — dice — potremmo anche scegliere un candidato comune con il Terzo polo e provare a fare altret-

tanto in altre città». Se il patto dovesse saltare, ognuno correrebbe per conto proprio, rimandando ogni accordo, agli eventuali ballottaggi.

«Sia chiaro, se il Pd resta con

Lombardo e con il Terzo polo, non saremo mai suoi alleati, nemmeno ai ballottaggi — attacca il senatore di Italia dei valori Fabio Giambrone — I voti con i quali il Partito democratico

ha fatto il pieno di deputati, all'Ars sono anche dei nostri elettori. Per una manciata di preferenze non abbiamo ottenuto il quorum».

Giambrone, assieme a Erasmo Palazzotto di Sinistra ecologia e libertà e a Luca Cangerini di Prc-Federazione della sinistra ha lanciato ieri l'idea di un referendum nei 396 comuni dell'isola, aperto a tutti gli elettori del centrosinistra affinché i cittadi-

ni si pronuncino sul sostegno del Pd al governo Lombardo. «I nostri elettori hanno votato per una coalizione che aveva in Anna Finocchiaro la candidata alla presidenza — continua Giambrone — Se gli eletti di quella coalizione hanno realizzato un ribaltone è giusto che tutti gli elettori del centrosinistra dicano la loro. E siamo certi dell'esito del referendum. Questa alleanza con Lombardo sarebbe bocciata».

Sull'ipotesi che al referendum vadano a votare anche simpatizzanti del centrodestra, Palazzotto risponde: «C'è oggi il rischio di una delegittimazione di strumenti democratici che ieri andavano bene. Chi teme il confronto con il centrosinistra dice che le primarie sono inquinata». E a proposito di Lombardo aggiunge: «I fatti che emergono sul governatore ci dicono che i suoi comportamenti sono inaccettabili per le istituzioni perché fanno perdere ai cittadini la fiducia». Per questo i dirigenti del Ter-

Resta un giallo il referendum del democratico in programma domenica a Gela

partiti ribadiscono di non essere disposti ad alcuna alleanza con il Pd se non salterà l'appoggio al governo Lombardo.

«Sel e Idv dovrebbero sapere che senza il Pd non c'è centrosinistra né alternativa a Berlusconi», taglia corto Lupo. Al momento, a preoccupare il segretario del Partito democratico, è un altro referendum, molto più piccolo, nei numeri, ma assai insidioso. A Gela il deputato regionale Miguel Donegan ha indetto una consultazione con tanto di schede per votare. Uno schema uguale a quello di Caltagirone (dov'è scattato il commissariamento) e contro il quale Lupo annuncia battaglia. Al momento però la consultazione, in programma domenica, è confermata. «Quando verrà convocata l'assemblea del partito potremo finalmente affrontare anche l'argomento referendum», afferma Genovese. Ecco, ma quando verrà convocata? «Entro qualche giorno conoscerete la data», assicura Lupo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperta la trattativa su Ragusa, lunedì vertice dei segretari provinciali sugli altri enti locali